



Rassegna Stampa

14 maggio 2024

Rassegna Stampa

14-05-2024

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	14/05/2024	8	Superbonus e sugar tax, il governo sul filo di lana cerca il compromesso <i>Claudia Voltattorni</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	14/05/2024	9	Giorgetti avverte: i soldi sono finiti, o io o il Superbonus = La linea dura di Giorgetti: «I soldi sono finiti, è ora di fermare il debito O si fa così o io lascio» <i>Mario Sensini</i>	5
SOLE 24 ORE	14/05/2024	2	Superbonus, niente deroghe alla stretta Spunta la mini proroga per la sugar tax = Superbonus, niente aperture su banche e retroattività <i>Giuseppe Latour Gianni Trovati</i>	7
SOLE 24 ORE	14/05/2024	2	L`Abi: contrari allo stop delle compensazioni tra crediti fiscali e contributi = No delle banche allo stop delle compensazioni <i>Laura Serafini</i>	9
SOLE 24 ORE	14/05/2024	3	Sugar tax, pressing per il rinvio ma servono subito 139 milioni <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	11
SOLE 24 ORE	14/05/2024	21	Bioeconomia circolare motore per il Sud, ma il Pnrr la ignora <i>Celestina Dominelli</i>	12
SOLE 24 ORE	14/05/2024	35	Norme & tributi - Le Entrate: la data della fattura mette in salvo il superbonus = La data della fattura mette in salvo il superbonus <i>Giuseppe Latour</i>	14

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	14/05/2024	7	Da Schifani 300 milioni per gli invasi e gli acquedotti = Siccità, Schifani spende il suo "tesoro" 300 milioni per invasi, reti e acquedotti <i>Miriam Di Peri</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	14/05/2024	10	Aeroporti da record ma l`estate preoccupa = Aeroporti, sarà un`altra estate da record ma c`è l`incognita dei collegamenti <i>Giacchino Amato</i>	18

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/05/2024	18	I luoghi cari a Goliarda Sapienza <i>Pinella Leocata</i>	21
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/05/2024	5	Sugar tax e polemiche = Sugar tax, da luglio bevande zuccherate più care <i>Salvatore Rocca</i>	23
SICILIA CATANIA	14/05/2024	6	Sicilia, fondi per recupero aree serve una legge <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	14/05/2024	13	Il "nodo" di Santa Sofia il piano alternativo all`esame del Comune = Via Santa Sofia, piano alternativo <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	14/05/2024	6	Ponte, il pericolo faglie conosciuto da due secoli La società: "Tutto ok" Ma gli esperti insistono <i>Alessia Candito</i>	28
SICILIA CATANIA	14/05/2024	2	Condominio Sicilia = La fuga dall` Isola che " dimagrisce " in controtendenza soltanto Ragusa <i>Giambattista Pepi</i>	30

Rassegna Stampa

14-05-2024

SICILIA CATANIA	14/05/2024	11	Pnrr, sprint a spesa e stretta sulle frodi L`Ue pensa al rinnovo = Pnrr, sprint a spesa e stretta su frodi	32
			<i>Sabina Rosset</i>	
SICILIA CATANIA	14/05/2024	16	Focus su sicurezza, formazione dei giovani ed equo compenso	34
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	14/05/2024	13	«Scmc: la pazienza ora è al limite»	35
			<i>Maria Elena Quaiotti</i>	
SICILIA CATANIA	14/05/2024	17	Cisl e Ugl: «Buon lavoro a Maria Cristina Busi auspichiamo confronto sui temi più importanti»	36
			<i>Redazione</i>	

Superbonus e sugar tax, il governo sul filo di lana cerca il compromesso

Oggi in commissione al Senato cinque sub-emendamenti di Forza Italia

ROMA «Trovare un punto di caduta». Ma «facendo rispettare la posizione di Forza Italia». La partita sul decreto Superbonus e il contestato emendamento del governo si gioca tutta oggi in commissione Finanze al Senato, quando andranno votati i sub-emendamenti di Forza Italia tra cui quelli che bocciano due misure contenute nella proposta di modifica governativa arrivata venerdì notte in commissione a firma del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Cancellare la retroattività sul Superbonus e far slittare l'introduzione della sugar tax all'inizio del 2025 o, come già previsto per la plastic tax, al luglio 2026: queste le proposte di Forza Italia contenute nei 5 sub-emendamenti presentati ieri e che dovrebbero arrivare al voto di oggi. Domani il provvedimento sarà in Aula.

Ma l'accordo in maggioranza per evitare spaccature andrà trovato prima. La quadra è stata cercata ieri in una riunione al Senato tra il sottosegretario al Mef Federico Freni, il relatore del provvedimento Giorgio Salvitti (FdI) e il presidente della commissione Finanze Massimo Garavaglia (Lega). Per quanto riguarda la sugar tax, la tassa sulle bevande analcoliche, l'ipotesi allo studio potrebbe essere, come

richiesto da Forza Italia, lo slittamento dell'entrata in vigore al primo gennaio 2025 (anziché il primo luglio 2024) o al primo luglio 2026. Resta il nodo della retroattività dello spalma-crediti in 10 anni delle spese per i lavori con il Superbonus. Forza Italia propone che venga applicata solo alle spese sostenute dopo l'entrata in vigore della norma. Stessa richiesta anche per il divieto di compensazione dei contributi per le banche. Stamattina, con l'avvio dell'esame finale in commissione, si cercherà una soluzione. Anche ieri il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri, cofirmatario con Claudio Lotito e Dario Damiani dei 5 sub-emendamenti, ha ribadito: «Siamo aperti al confronto, ma siamo anche legati alle nostre posizioni storiche e ai principi di diritto come la non retroattività delle norme». E Lotito: «Su plastic tax e sugar tax ho fatto battaglie dal 2018 denunciando l'insensatezza di entrambe, non c'è un solo motivo per reintrodurle».

Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini (Lega) si è detto «sicuro che si troverà una soluzione, come in questo anno e mezzo di governo si è sempre trovata». Ma il rischio di passi falsi è alto. Anche perché il Movimento Cinque Stelle ha già fatto sapere che po-

trebbe votare con Forza Italia sullo stop alla retroattività. Ieri il leader M5S Giuseppe Conte ha rivendicato la misura: «Noi non ci pentiamo, tutte le forze politiche si sono buttate sul carro del Superbonus che ha trasformato l'Italia nella locomotiva d'Europa con il 13% di Pil in più. Ora scendono e prendono le distanze facendolo diventare il capro espiatorio della loro incapacità che ha riportato l'Italia alla crescita dello 0,1%».

E dopo le critiche dei giorni scorsi, ieri il vicepremier e presidente di Forza Italia Antonio Tajani ha ribadito: «Noi siamo per la crescita economica legata al libero mercato, per il sostegno delle imprese, senza infliggere tasse ai cittadini, non ci saranno nuove tasse finché saremo al governo, che si chiamino sugar tax o patrimoniale». E sulla retroattività: «Noi siamo contrari, la nostra civiltà giuridica non prevede che si possano fare norme con effetto retroattivo, perché così si perde la fiducia nelle istituzioni, si rischia di mettere in difficoltà anche chi vuole investire nel nostro Paese». In mattinata aveva incontrato associazioni dell'edilizia e banche preoccupate delle nuove norme. E sempre ieri, all'Abi si è tenuto un tavolo tecnico per valutare gli effetti della retroattività.



Peso: 39%

Sezione: ECONOMIA

Intanto, le opposizioni attaccano. Il dem Francesco Boccia sottolinea: «Non passa giorno che non volino gli stracci tra i partiti della maggioranza e con il decreto Superbonus ora la maggioranza è nel caos». Matteo Renzi (Iv) ricorda che «sul Superbonus la colpa è di Conte che ha scritto le leggi male, ma è anche vero che dopo due anni

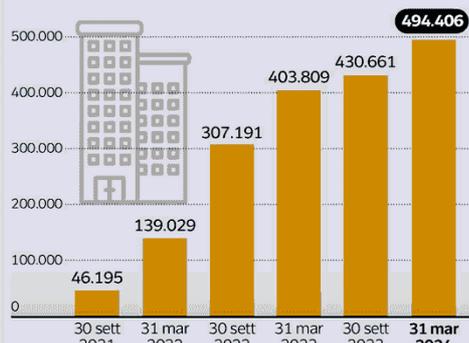
che stanno al governo, anche loro non possono far pagare alle imprese le loro difficoltà interne» e Avs parla di «maggioranza a pezzi». Mentre associazioni e imprese ribadiscono il no alla sugar tax: «Misura distorsiva che penalizza imprese e famiglie» per Coldiretti; «Tassa inutile e dannosa» per Filiera Italia; «Effetti fortemente negativi

sulle imprese agroalimentari, sull'occupazione e sui consumatori», per Confagricoltura.

Claudia Voltattorni

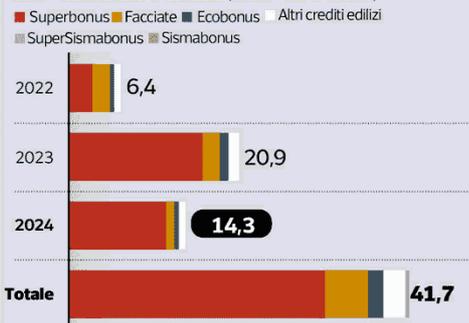
I numeri del Superbonus

NUMERO DEGLI EDIFICI INTERESSATI DAL SUPERBONUS 110%



Fonte: dati Enea

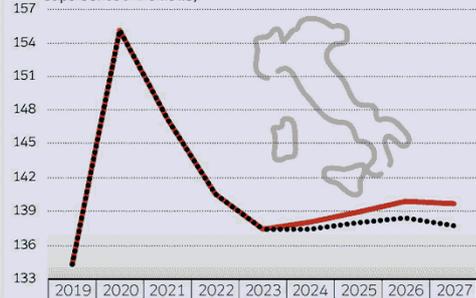
COMPENSAZIONI DI CREDITI DI IMPOSTA CONNESSI CON AGEVOLAZIONI EDILIZIE (dati in miliardi di euro)



Fonte: Upb su dati del MEF

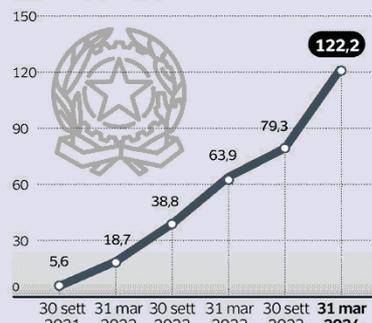
IL RAPPORTO TRA DEBITO E PIL (dati in %)

— DEF 2024 tendenziale
●●● DEF 2024 tendenziale (ipotesi estensione a 10 anni agevolazione fiscale Superbonus anno 2023)



Fonte: elaborazione su dati del DEF 2024 e dell'Istat

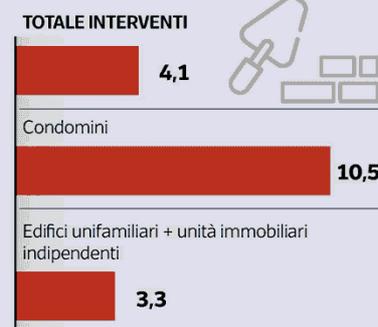
DETRAZIONI MATURATE PER I LAVORI CONCLUSI (dati in miliardi di euro)



LE CIFRE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO E DEL DEFICIT



QUOTA INTERVENTI SUL TOTALE DEGLI EDIFICI (dati in %)



Fonte: elaborazioni su dati Enea

Corriere della Sera



Peso: 39%

Sezione: ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il ministro «Avanti sulla sugar tax» Giorgetti avverte: i soldi sono finiti, o io o il Superbonus

di **Mario Sensini**

La linea dura di Giorgetti. «I soldi non ci sono. Sono finiti. Stop», dice il ministro dell'Economia. E poi l'affondo: «È ora di fermare il debito. O io o il Superbonus». Un aut aut che il titolare del Mef sottintende da qualche settimana. Siamo in campagna elettorale per le Europee e la mag-

gioranza continua a chiedere soldi. E dice no alla stretta sul Superbonus e dice no alla sugar tax. Ma Giorgetti sta già pensando a dove trovare i miliardi di euro che gli serviranno (senza fare altro deficit e sotto procedura di infrazione della Ue) per confermare nel 2025 il taglio del cuneo e gli

sgravi Irpef. E così avverte, o lo ascoltano o il passo indietro.

a pagina 9

La linea dura di Giorgetti: «I soldi sono finiti, è ora di fermare il debito O si fa così o io lascio»

«Servono risorse, le trovino dai fondi dei ministeri»

di **Mario Sensini**

ROMA La stretta sul Superbonus, no. La sugar tax a luglio, no. La maggioranza è in piena campagna elettorale e continua a chiedere soldi, mentre il ministro dell'Economia pensa già a dove trovare i miliardi di euro che gli serviranno, senza fare altro deficit e sotto procedura d'infrazione Ue, per confermare nel 2025 il taglio del cuneo e gli sgravi Irpef. «I soldi non ci sono. Finiti. Stop», ripete Giancarlo Giorgetti, determinato a fare un passo indietro se venisse messa in discussione la sua linea del rigore.

Negli ultimi quattro anni dopo il Covid, tra il 2020 e il 2023, con le varie leggi di Bilancio, lo Stato ha accumulato altri 632 miliardi di debito pubblico, e secondo il mini-

stro «il momento di metterci un punto è arrivato».

Il problema, per Giorgetti, è che una buona parte della maggioranza di governo non sembra abbia una chiara percezione delle difficoltà della finanza pubblica. Continua ad alzare la posta e a fare promesse. Come sul decreto Superbonus, con Forza Italia che vuole salvare le spese fatte nel 2024, almeno fino alla data del decreto, dall'allungamento a dieci anni delle detrazioni. E alza gli scudi contro la sugar tax.

Su quella, al ministero dell'Economia, non hanno nessun problema. La tassa è stata introdotta e subito sospesa, ma il gettito è previsto in bilancio dal 2021, e ogni volta che si rinvia l'entrata in vigore quel mancato introito va co-

perto. Rinviare la tassa per sei mesi costa 68 milioni di euro, per un anno 170 milioni.

La decisione di far scattare a luglio 2024 la tassa sulle bevande zuccherate, sottolineano al Mef, è stata votata da tutta la maggioranza. Le risorse per il rinvio della plastic Tax sono state trovate, per la sugar tax no. «Se proprio non vogliono la tassa possono pesca-



Peso: 1-7%, 9-40%

re dai bilanci dei ministeri» dice Giorgetti, che due giorni fa ha invitato Tajani a mettere sul piatto il taglio delle missioni diplomatiche all'estero. Sulla stretta al Superbonus però no, nessuna apertura. «O lui, o io» ripete Giorgetti, che con l'emendamento al decreto blocco cessioni punta a mettere il freno definitivo alla «sbornia» delle detrazioni edilizie. Tutte le detrazioni maturate da gennaio 2024, non solo quelle del Superbonus, vengono spalmate su dieci anni. Il residuo di quelle originate in passato che sono in mano alle banche, e che hanno comprato i crediti con uno sconto superiore al 25% («pratica assimilabile all'usura» disse Giorgetti in Senato), viene spalmato su sei anni. Per i contribuenti che hanno

iniziato a scontare le detrazioni nella dichiarazione Irpef, salta la possibilità di cedere i crediti relativi alle annualità future.

Con lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, la nuova stretta dovrebbe mettere un argine definitivo alla valanga che ha travolto i conti pubblici: 211 miliardi di detrazioni fiscali dal 2020 a oggi, dei quali 160 di Superbonus scontabili in 4 anni, che nei bilanci fino al 2027 pesano sul debito più di 35 miliardi l'anno. Due belle leggi di bilancio l'anno sparite, mangiate dal buco dei bonus edilizi.

Quello che si poteva fare per non creare discriminazioni ingiuste, come nei confronti dei territori colpiti dalle calamità naturali, alcuni dei

quali erano rimasti esclusi dalla salvaguardia, è stato fatto. Oltre non si va, ripete Giorgetti ai suoi interlocutori in queste ore.

«Non è un puntiglio personale — chiarisce il ministro — ma una questione di realismo e di serietà rispetto alla situazione dei conti pubblici». Non è dunque questione di trovare sponde politiche per sostenere la linea dura. Non si sa se le ha avute (Frattelli d'Italia, in ogni caso, evita per ora di mettere bocca sulla questione) ma il ministro, dicono i suoi, non le ha neanche cercate. Se non si accetta la linea del rigore «si trovano un altro ministro», dice Giorgetti. Sul tavolo ha già aperto il dossier della manovra 2025. Servono circa 20 miliardi per

rifinanziare il taglio del cuneo e gli sgravi Irpef. Un po' verranno dai risparmi dell'assegno di inclusione, altri dall'abolizione dell'Ace per le imprese, altri dal concordato fiscale biennale. All'appello, però, mancano almeno sette miliardi di euro che non ci sono. E non si riescono nemmeno a trovare 70 milioni per rinviare di sei mesi la sugar tax...



A Bruxelles

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (a destra) scherza con il commissario europeo Paolo Gentiloni poco prima dell'Eurogruppo a Bruxelles (foto Epa)



Peso: 1-7%, 9-40%

Superbonus, niente deroghe alla stretta Spunta la mini proroga per la sugar tax

Le misure fiscali

L'Esecutivo tiene la linea su retroattività e stop alle compensazioni

Ipotesi rinvio al luglio 2025 solo per la tassa sulle bibite, ma è caccia alle risorse

Il muro alzato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul superbonus non sembra incrinarsi. Non si ferma il pressing su retroattività e stop alle compensazioni per le banche ma la linea tiene. Oggi in commissione Finanze del Senato è previsto l'inizio del voto sugli emendamenti. Si apre uno spiraglio solo per una mini proroga della sugar tax. In questo caso potrebbe ar-

rivare un rinvio della tassa al 1° luglio 2025, ma è caccia alle risorse.

Latour, Mobili, Parente e Trovati — a pag. 2-3

Superbonus, niente aperture su banche e retroattività

Il confronto. Depositati ieri i subemendamenti al correttivo del governo che spalma in 10 anni le detrazioni e limita le compensazioni

**Giuseppe Latour
Gianni Trovati**

ROMA

I nuovi correttivi targati Forza Italia che traducono i no pronunciati nei giorni scorsi dal vicepremier Antonio Tajani su retroattività arrivano nel tardo pomeriggio sui tavoli della commissione Finanze del Senato.

A Palazzo Madama, nel tentativo di trovare una quadra, si chiudono

in una stanza il sottosegretario all'Economia Federico Freni, il presidente della commissione Finanze Massimo Garavaglia (leghista e "giorgettiano" di ferro) e il relatore Giorgio Salvitti di Fratelli d'Italia. La trattativa sollevata dagli emendamenti degli azzurri viaggia su più livelli e incrocia i nodi più delicati sul Superbonus prodotti dalla retroattività dello spalma detrazioni e dallo

stop alle compensazioni delle banche con i debiti contributivi dal 2025 con un nuovo rinvio della sugar tax al 2025 o, in una versione più ambiziosa, addirittura al 2026.

Ma se su quest'ultimo fronte, si



Peso: 1-10%, 2-34%

registra un'apertura almeno teorica da parte del Governo, a patto però di trovare copertura solide (Forza Italia propone il taglio al fondo per gli investimenti strutturali di politica economica), sul Superbonus il muro alzato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non sembra incrinarsi. I negoziati potranno proseguire nelle prossime ore, mentre il titolare dei conti è impegnato a Bruxelles per Eurogruppo ed Ecofin, dove già in passato l'eccezionalità delle superagevolazioni italiane è stata rimarcata più volte. Ma al momento ragioni politiche, oltre che finanziarie, sembrano chiudere al raggiungimento di un'intesa. Oggi in commissione Finanze è previsto l'inizio del voto sugli emendamenti, con l'obiettivo di andare in Aula già mercoledì pomeriggio. Tuttavia, il clima politico potrebbe suggerire dei margini di flessibilità per spingersi a una chiusura fino a giovedì mattina.

Tra i tre filoni al centro delle trattative interne alla maggioranza il più complesso è sicuramente quello

dello spalmadetrattazioni, perché all'allungamento da 4-5 a 10 anni del tempo di sconto in dichiarazione delle spese prodotte nel 2024 (da cui le obiezioni azzurre sulla retroattività dei primi mesi dell'anno), sono agganciati gli effetti finanziari delle nuove misure, a partire dalla correzione del deficit da un decimale all'anno nel 2025 e nel 2026 che riporterebbe il disavanzo ai livelli del quadro fissato dell'ultima Nadef. Un ostacolo così concreto non si incontra, invece, sul nodo compensazioni che, come spiega la relazione tecnica preparata nei giorni scorsi all'Economia, potrebbe «determinare effetti finanziari positivi», tuttavia non oggetto di quantificazione per ragioni prudenziali. Il nodo è soprattutto politico e collegato ai benefici ottenuti dalle banche con l'acquisto dei crediti a sconto. La norma, che punta a chiudere le compensazioni con debiti previdenziali e premi Inail dal 2025, rappresenterebbe una sorta di pegno pagato in cambio di quei vantaggi, con l'effetto non trascurabile di tutelare l'equilibrio dei

conti previdenziali senza imporre nuovi soccorsi finanziari da parte delle casse dell'Erario già messe a dura prova dalle stesse superagevolazioni sul mattone.

Con questi presupposti qualche chance di successo maggiore sembra circondare le proposte di proroga dell'entrata in vigore della Sugar Tax (si veda il servizio a pagina 3). In una logica di dare e avere che permetterebbe a entrambe le parti della maggioranza a ottenere qualcosa sempre che questo basti a chiudere le ostilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in Commissione Finanze inizia il voto sulle modifiche al testo: l'obiettivo è approdare in Aula già domani



ADOBESTOCK

Il nodo. Prosegue la trattativa sulla retroattività e sullo spalmacrediti del Superbonus



Peso: 1-10%, 2-34%

LE BANCHE

L'Abi: contrari allo stop delle compensazioni tra crediti fiscali e contributi

Laura Serafini — a pag. 2

No delle banche allo stop delle compensazioni

La posizione Abi

Emendamenti domani al comitato esecutivo. I rischi per i requisiti prudenziali

Laura Serafini

Le banche italiane prenderanno una posizione ufficiale sugli emendamenti presentati al decreto Superbonus domani, in occasione della riunione del comitato esecutivo.

Una posizione che verrà ufficializzata, quale che sia che l'epilogo dell'interazione politica tra il vicepremier Antonio Tajani e il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, sulla questione della retroattività della norma. Dopo le correzioni di venerdì scorso, che hanno nella sostanza superato la retroattività della misura la quale sposta da 4 a 10 anni il periodo nel quale recuperare il credito fiscale, il punto di massima attenzione è diventato lo stop, a partire dal 2025, della possibilità di compensare i crediti fiscali con i contributi previdenziali. Anche questa disposizione ha un carattere di retroattività che allarma non solo le banche ma anche gli investitori.

Le implicazioni, peraltro, sono molteplici: l'effetto retroattivo discende dal fatto che ogni banca, prima di valutare l'importo dei crediti fiscali da acquistare, ha redatto una pianificazione non solo finanziaria ma anche fiscale per valutare come e in quanto tempo rientrare rispetto all'investimento fatto. Bloccare una delle voci di recupero dei crediti significa far saltare l'intera pianificazione.

Non solo: un fattore che ha avuto un ruolo rilevante nel consentire alle banche la possibilità di riempire i bilanci di crediti fiscali è il trattamento prudenziale favorevole consentito dalla Banca d'Italia, la quale ha previsto accantonamenti patrimoniali molto limitati perché si tratta di crediti verso lo Stato. La vigilanza, peraltro, aveva consentito questo trattamento proprio in virtù del fatto che erano state previste varie voci di recupero e compensazione dei crediti. Se ora una di queste voci viene meno, il rischio non è soltanto finanziario per gli istituti di credito, ma si pone anche la questione di dover aumentare gli accantonamenti patrimoniali a fronte dei crediti fiscali detenuti in portafoglio. E questo perché il trattamento prudenziale dovrebbe essere inevitabilmente rivisto.

E poiché, secondo uno studio della Fabi, le banche hanno rilevato decine di miliardi di crediti fiscali, l'impatto non sarebbe irrilevante. Altra questione che è stata segnalata è l'asimmetria concorrenziale: le banche non sono gli unici attori che si avvalgono delle compensazioni con i contributi. Tra gli altri operatori che ne fanno uso ci sono i concorrenti di Poste Italiane, ma per loro il divieto non vale. La richiesta delle banche è quella di far scattare la decorrenza delle nuove misure a dopo l'entrata in vigore della

norma, dunque per i crediti fiscali comprati dopo. Posizione accolta in

uno dei subemendamenti presentati ieri da Forza Italia.

La riunione del comitato esecutivo di domani avrà altri punti all'ordine del giorno: si farà l'analisi della situazione dopo il via libera della direttiva sul recepimento dei requisiti di Basilea3 da parte del Parlamento europeo. E ancora: il comitato darà via libera all'ordine del giorno della riunione del comitato e del consiglio Abi del 30 maggio, che si occuperà del rinnovo del vertice dell'associazione. Il consiglio dovrà approvare le modifiche allo statuto che saranno proposte per superare il divieto di rielezione al ruolo di vicepresidente alla fine del primo biennio. E ancora: verrà aumentato il numero di vicepresidente da 5 a 6. Oggi i vicepresidenti sono 5: Gian Maria Gros Pietro (Intesa San Paolo) è vicepresidente vicario; assieme a Nicola Maione dovrebbe essere riconfermato dopo la modifica dello statuto. Poi sono vicepresidenti Massimo Tononi (Bpm), Mario Alberto Pedranzi (Po-



Peso: 1-1%, 2-16%

polare di Sondrio), Guido Rosa (banche estere). Entro il 30 maggio dovrebbe essere individuato anche il nuovo direttore generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia consentiva accantonamenti limitati perché erano previste diverse voci di compensazione



Peso: 1-1%, 2-16%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Sugar tax, pressing per il rinvio ma servono subito 139 milioni

La trattativa. Nel Dl Superbonus strada in salita per il compromesso. Pesa il nodo delle coperture: la Lega propone il taglio dei fondi alle missioni all'estero. Da Forza Italia doppia idea di proroga

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

L'unico spiraglio di trattativa nella maggioranza per le modifiche al decreto Superbonus resta aperto sulla proroga della Sugar Tax. Il mancato rinvio del prelievo che mette a rischio 5 mila posti di lavoro in tutto il settore delle bibite zuccherate (composto - come sottolineato da Assobibe - per «il 64% da Pmi, che producono eccellenze del Made in Italy come aranciate, chinotti, cedrate, aperitivi analcolici») è stato sui tavoli dei pontieri nella maggioranza nella ricerca di una difficile mediazione. Alla fine una prospettiva sembra profilarsi in vista di una sintesi che potrebbe portare a un rinvio dell'imposta al 1° luglio 2025. Naturalmente tutta la differenza la faranno le coperture: le stime attualmente per questa specifica soluzione sembrano attestarsi intorno ai 70 milioni di euro.

Prima di capire quale sarà il finale del film, bisogna riavvolgere il nastro. Nell'emendamento presentato tra venerdì e sabato notte dal Governo al decreto Superbonus, compariva (o meglio compare, visto che è ancora quello il testo depositato) la proroga della Plastic tax dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2026 ma non quella della Sugar tax. Per quest'ultima, che colpisce le bevande edulcorate, la linea scelta è stata quella di farla entrare in vigore ma con un impatto più limitato. L'ipotesi, portata dal ministero dell'Economia all'esame della commissione Finanze del Senato, prevede un'applicazione per i primi due anni con un prelievo di 5 euro per ettolitro per i prodotti finiti e di 0,13 euro a chilogrammo per i prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione. Dal 1° luglio 2026, invece, viene deli-

neato il ritorno alla misura "piena" prevista inizialmente dalla manovra 2020 (ma mai entrata in vigore), ossia rispettivamente di 10 euro per ettolitro e 0,25 euro per chilogrammo. Il tutto con una tinta di "giallo" perché la relazione di accompagnamento all'emendamento governativo è stata costruita, invece, intorno all'ipotesi di una proroga di due anni dell'imposta, individuando in questo modo le coperture per garantire altri due anni di stand by. Ma poi la scelta è caduta sull'entrata in vigore immediata e questo ha richiesto nella giornata di ieri una revisione di quei calcoli. L'applicazione dimezzata costa infatti 68 milioni di euro per il secondo semestre 2024, 142,5 milioni di euro per il 2025 e 39 milioni per il primo semestre 2026. Dal confronto tra le due stime si arriva a una quantificazione di una copertura di almeno 70 milioni di euro per sei mesi di slittamento in avanti della decorrenza, ossia per arrivare al 1° gennaio 2025.

Non a caso tra le ipotesi dei due diversi subemendamenti presentati da Forza Italia (e firmati da Gasparri, Lotito e Damiani) ce n'è una "minima" che punta al rinvio di sei mesi e ce n'è una "massima" per arrivare fino a luglio 2026 e riallineare così il debutto di Plastic e Sugar tax, previste dalla legge di Bilancio 2020 dalla maggioranza giallo-rossa del Governo Conte II e finora rimaste solo virtuali con la necessità di continue proroghe (da parte di esecutivi di colore diverso) per non mettere in ginocchio i rispettivi settori e le relative filiere di riferimento. Ecco perché, se alla fine si trovasse una quadra sulle coperture, si potrebbe arrivare a una soluzione di rinvio dell'entrata in vigore al 1° luglio 2025. Un'ipotesi tradotta in proposta di norma dal subemendamento presentato anche dalla Lega (a fir-

ma dei senatori Romeo, Bergesio, Borghesi e Garavaglia), che però impone una scelta "dolorosa" agli azzurri di Tajani: dover rinunciare a 139 milioni per il 2024 e 144 milioni per il 2025 a una parte di fondi destinati alla Farnesina. L'idea del Carroccio è quella di rinviare di un anno la tassa etica sugli zuccheri facendo retro-marcia sul prelievo dimezzato, ma andando a pescare le risorse da quelle destinate dal bilancio dello Stato alle missioni internazionali.

Per capire come andrà a finire la partita bisognerà attendere l'inizio delle votazioni in commissione Finanze con il testo atteso in Aula al Senato già domani. Certo tra gli aspetti da considerare c'è quello che la Corte costituzionale a fine marzo ha ritenuto legittimo il prelievo sulle bevande zuccherate, anche in una prospettiva

di possibile aggravio dei costi per il Ssn dovuto al consumo delle bevande analcoliche edulcorate. Ma, in questo momento, rispetto alle ragioni in punta di diritto, sembrano destinate a prevalere quelle della politica anche in vista delle prossime elezioni europee. Con Forza Italia che fin da sabato scorso ha alzato un vessillo anche su questa parte del decreto Superbonus e come ricordato ieri dal vicepremier Antonio Tajani: «Ci batteremo perché la pressione fiscale non aumenti di un euro, si chiami sugar tax o patrimoniale non ce n'è nessun bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partito di Tajani propone l'ipotesi di un differimento a inizio 2025 o a luglio del 2026



Peso: 24%

Bioeconomia circolare motore per il Sud, ma il Pnrr la ignora

Ambiente

Presentato ieri
alla Luiss il volume
della collana Svimez

Grassi: «Disponibili solo
fondi sviluppo e coesione»
Giannola: «Cambiare rotta»

Celestina Dominelli

ROMA

La bioeconomia circolare ha un enorme potenziale e può rappresentare una leva importante di sviluppo per il Mezzogiorno e per l'Italia. A patto, però, che sia sostenuta da una vera politica industriale e da strategie di incentivazione mirate in assenza di fondi riservati data l'esclusione di questo capitolo dal Piano di ripresa e resilienza. È questo il messaggio emerso ieri all'Università Luiss di Roma nel corso della presentazione, moderata dal vicedirettore del Sole 24 Ore, Alberto Orioli, del volume "L'evoluzione della bioeconomia circolare. Un motore per lo sviluppo industriale dell'Italia e del Mezzogiorno", curato da Luca Bianchi, Cesare Imbriani, Amedeo Lepore e Stefano Palermo per la collana della Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) ed edito da Il Mulino.

«Nel settore della bioeconomia il nostro Paese possiede una serie di primati», spiega il prorettore per la ricerca della Luiss, Stefano Mazzocchi, che pone l'accento sia sul contributo, in termini di fatturato industriale, di questo filone al Sud sia

sull'esigenza di fare formazione. «Su alcuni fronti, come le competenze digitali, non abbiamo fatto benissimo. E anche su quelle collegate alla transizione energetica si poteva fare meglio».

Insomma, occorre agire su più leve. Consapevoli che la bioeconomia, come rileva sia il rapporto curato da Intesa Sanpaolo e citato nel volume, sia l'indagine presentata nelle scorse settimane da Svimez e Centro Studi Tagliacarne, rappresenta un metasettore estremamente rilevante per l'economia italiana. Lo ricorda in modo molto chiaro Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria, quando evidenzia che l'83% della bioeconomia si traduce in export per il Made in Italy e il 60% delle imprese che vi fanno parte ha investito o investirà in tecnologie 4.0. Tuttavia, rimarca Grassi, nonostante il peso strategico, «la bioeconomia non c'è nel Pnrr ed è finanziata dai fondi di sviluppo e coesione».

Un'assenza non da poco che, osserva anche Luigi Gubitosi, presidente dell'ateneo romano, «è una dicotomia importante. Si è persa un'opportunità». Ma attenzione, avverte Gubitosi, perché questa leva di sviluppo rischia di rimanere sulla carta senza un'attenta attività di sensibilizzazione, che deve riguardare anche i decisori politici.

L'Italia rappresenta, quindi, con le sue caratteristiche, un naturale hub per la bioeconomia circolare, ragiona uno dei curatori del volume Amedeo Lepore, docente di Storia economica alla Luiss. E il settore, gli fa eco, Mario Bonaccorso, direttore del Cluster ita-

liano della Bioeconomia circolare Spring, «si è dimostrato anche molto resiliente avendo recuperato prima di altri i valori del pre Covid».

Per rendere, però, possibile lo sviluppo completo di questo comparto occorre, come detto, uno sforzo di riprogettazione sistemico e multidisciplinare. Ed è necessario, avverte Adriano Giannola, presidente Svimez, allargando lo sguardo, governare il processo di transizione dall'economia lineare all'economia circolare. Avendo ben presente, spiega Cesare Imbriani, un altro dei curatori del volume insieme a Stefano Palermo, che al centro di questo passaggio c'è il cambiamento della struttura produttiva e che la bioeconomia, aggiunge Palermo, «è una delle strade per pensare a un cambio di passo del Sud». Dove, come rileva la ricerca Svimez-Tagliacarne, il 23,6% delle imprese è "bio", utilizza cioè risorse biologiche, inclusi gli scarti, nelle proprie produzioni, contro il 19,7% del resto del Paese. Un prezioso asset a livello locale, dunque, che, come si legge nel volume, «ha tutte le carte in re-



Peso: 28%

gola per colmare il divario con le regioni del Centro nord, contribuendo in modo sostanziale alla competitività del made in Italy e alla rigenerazione dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Il Sud batte il Centro Nord

Secondo l'indagine realizzata da Centro Studi Tagliacarne e Svimez su un campione di 2mila imprese industriali, al Sud il 23,6% delle imprese è "bio", utilizza cioè risorse biologiche, inclusi gli scarti, nelle proprie produzioni, contro il 19,7% delle imprese del resto del Paese. E nel Mezzogiorno le imprese "bio" sono anche più innovative: il 59,8% ha investito in tecnologie 4.0 tra il 2017 e il 2024 (contro il 56,3% del Centro Nord), e il 50% ha adottato un modello di "open innovation" ovvero aperto alle collaborazioni con università, clienti e fornitori per una crescita strutturata del territorio e per il rafforzamento delle filiere produttive (contro il 46,1%)



ADOBESTOCK

Ricerca applicata. La bioeconomia circolare nuova frontiera per le imprese



Peso: 28%

Sconti edilizi Le Entrate: la data della fattura mette in salvo il superbonus

Giuseppe Latour

— a pag. 35

La data della fattura mette in salvo il superbonus

Casa

Il chiarimento delle Entrate
sui documenti
emessi a cavallo d'anno

In caso di scarto dello Sdi
è ammessa la correzione
entro il termine di 5 giorni

Giuseppe Latour

La data indicata nella fattura è il riferimento per individuare l'agevolazione che spetta al contribuente.

Quanto alla trasmissione allo Sdi è importante, soltanto, che questa avvenga entro il termine di 12 giorni. L'indicazione arriva con la risposta a interpello n. 103/2024, pubblicata ieri, che torna sulla vicenda degli sconti integrali in fattura, collegati a operazioni di superbonus, che era stata aperta da Telefisco 2023.

Già la circolare 24/E/2020 aveva chiarito che, in caso di sconto integrale in fattura sul superbonus (quando non ci sia, allora, pagamento), si fa riferimento alla data di emissione della fattura per individuare il momento di effettuazione delle spese. A Telefisco di settembre 2023, l'Agenzia aveva spiegato che la fattura si considera emessa al momento della sua trasmissione tramite lo Sdi. Generando un dubbio: se la trasmissione ritardata allo Sdi porta a non centrare un termine decisivo per ottenere l'agevolazione, quale data va considerata?

Ora l'Agenzia torna sul tema, cambiando linea rispetto alle indicazioni date nel corso di Telefisco. E parte ora dal fatto che «la fattura non può considerarsi emessa prima dell'invio allo Sdi». Spiega, poi, che «ai fini dell'individuazione del momento di sostenimento della spesa, in ipotesi di opzione per lo sconto integrale in fattura» è possibile dare rilevanza alla data indicata nella fattura, corrispondente all'effettuazione dell'operazione (quindi al pagamento, anche tramite lo sconto in fattura).

È però necessario che «la relativa fattura sia stata trasmessa allo Sdi nei termini stabiliti dall'articolo 21, comma 4, del Dpr n. 633 del 1972». Quindi, entro 12 giorni. E che, ovviamente, «ricorrono gli ulteriori requisiti formali e sostanziali previsti dalla disciplina del superbonus».

In sostanza, è possibile guardare alla data del pagamento se poi la trasmissione allo Sdi arriva nei termini.

Il caso dal quale nascono questi chiarimenti era quello di una fattura inviata allo Sdi il 30 dicembre 2023, poi scartata, e reinviata all'inizio del

2024. C'è da ricordare, a questo proposito, che il superbonus ha cambiato livello di agevolazione tra il 2023 e il 2024. Le percentuali del 90% e del 110%, infatti, sono scadute a fine anno. Dal 2024 il superbonus è soltanto al 70% e non c'è più per le unifamiliari e gli immobili indipendenti. Ricadere in un anno o nell'altro, allora, può fare la differenza. Ma sono state diverse, nei mesi scorsi, le scadenze a cavallo delle quali sono cambiate le condizioni di utilizzo dell'agevolazione.

Quanto agli errori, per completare il quadro dei chiarimenti, arriva un'altra precisazione importante nella stessa risposta a interpello. Una fattura inviata allo Sdi, ma scartata dal sistema, «non viene a giuridica esistenza e non può considerarsi emessa», secondo quanto spiega l'interpello delle Entrate. Va, tuttavia, aggiunto che «lo scarto



Peso: 1-1%, 35-19%

non pregiudica di per sé la tempestiva emissione del documento laddove il problema che vi ha dato corso venga corretto nei cinque giorni successivi alla ricezione del messaggio che dà conto dello scarto».

In pratica, laddove la fattura elettronica «recante lo sconto integrale sia stata inizialmente inviata allo Sdi il 30 dicembre 2023 e, a seguito di avvenuto scarto, nuovamente in-

viata nei cinque giorni successivi allo stesso», la fattura «potrà considerarsi emessa nel 2023, con tutte le conseguenze del caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Telefisco 2023

A Telefisco 2023 l'agenzia delle Entrate aveva spiegato che la fattura si considera emessa al momento della sua trasmissione tramite lo Sdi. Questa indicazione aveva generato molti dubbi sui quali l'Agenzia è tornata con la risposta di ieri



Peso: 1-1%, 35-19%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Da Schifani 300 milioni per gli invasi e gli acquedotti

di **Miriam Di Peri** • a pagina 7

Siccità, Schifani spende il suo "tesoro" 300 milioni per invasi, reti e acquedotti

di **Miriam Di Peri**

Le stime dei tecnici non erano eccessive: per superare l'emergenza siccità divenuta ormai strutturale nell'Isola, occorreranno complessivamente circa 700 milioni di euro. E adesso la Regione guarda alla nuova programmazione dei Fondi di coesione per impegnare oltre 300 milioni in reti irrigue e dissalatori. Mentre le temperature sono in aumento a maggio ormai inoltrato nella Sicilia che si prepara ad affrontare l'estate, ecco che la giunta regionale rimodula parte dei fondi che il governo nazionale ha destinato all'Isola nella programmazione che va dal 2021 al 2027 per il Fondo di sviluppo e coesione. Quei fondi, cioè, pianificati nelle singole Regioni con l'obiettivo di superare il gap di sviluppo tra un Nord sempre più in linea con l'Europa e un Sud che ancora arranca visibilmente. Anche perché, se con la dichiarazione dello stato d'emergenza per la siccità Roma ha messo mano al portafogli per appena 20 milioni di euro, le altre risorse necessarie andranno reperite altrove.

È così, appunto, per il piano di fondi strutturali che il ministero per la Coesione territoriale, guidato da Raffaele Fitto, ha destinato all'Isola: 6 miliardi e 400 milioni di euro, più 400 milioni di premialità che scatteranno nel caso in cui la Regione riesca a pianificare tutta la spesa e ad avviare i cantieri. In questa somma, però, rientrano il miliardo e 300 milioni di euro per

il ponte sullo Stretto e gli 800 milioni per la realizzazione dei termovalorizzatori.

Adesso la giunta, tra i rivoli della programmazione definita soltanto per grandi linee e non ancora siglata con Roma, ha trovato spazio per oltre 300 milioni di euro per coprire parte dei costi che i tecnici stimano necessari per superare l'emergenza siccità.

Intanto le reti irrigue. Le stesse per le quali i consorzi di bonifica avevano presentato progetti da finanziare con il Pnrr e che furono bocciati tutti. Una parte di quei progetti, una decina, vennero successivamente recuperati proprio nell'ambito dei fondi derivanti dal Pnrr. Ulteriori 21 interventi, usciti allora dalla porta, rientrano adesso dalla finestra, con un finanziamento complessivo da 221 milioni di euro sul Piano di sviluppo e coesione. Oltre 24 milioni saranno destinati al Trapanese, per interventi di collegamento attorno alla diga Trinità, connettori dal fiume Delia e ammodernamento dei sistemi di telecontrollo degli impianti e delle reti.

Circa 34 milioni andranno nel Palermitano, per le reti attorno alla diga Garcia, l'ammodernamento dell'adduttore Renelli e della vasca Borghi e gli interventi nella rete irrigua della valle dello Jato. La fetta più grande ad Agrigento, dove sono stati finanziati progetti per oltre 110 milioni di euro, per gli adduttori tra le dighe Garcia e Arancio, per migliorare i sistemi di ad-

duzione del Fanaco, per intervenire sulla diga Castello, per le reti e le vasche di contenimento a Naro, Caltabellotta, Sciacca, Ribera. Un solo progetto sia ad Enna (21,4 milioni) per la rete irrigua, sia a Ragusa, dove si interverrà sulla valle dell'Acate (poco meno di 5 milioni), e a Catania, dove andranno circa 10 milioni per lo schema irriguo di Gerbini. Chiude l'elenco Messina, con progetti per 24 milioni di euro per l'impianto di piana Mojo, ma anche per l'adduzione dall'Alcantara e per il sistema di irrigazione dal fiume San Paolo.

Nella nuova programmazione dei fondi Fsc il governatore Renato Schifani inserirà anche una fetta destinata ai dissalatori. Già nel giorno della dichiarazione dello stato d'emergenza da Roma, Musumeci aveva sottolineato come le somme erogate dalla Protezione civile nazionale potessero essere destinate esclusivamente a richieste di pronto intervento. Così ecco che il "piano B" passa dalla nuova programmazione: gli uffici stanno definendo un budget tra i 90 e i 120 milioni di euro per rimettere in funzione i tre dissalatori di Trapani, Porto Empedocle e Gela, in disuso da oltre un decennio e abbandonati all'incuria, ma anche per la realizzazione di nuovi impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta rimodula la programmazione dei Fondi di sviluppo e coesione assegnati dal governo Meloni

Dai collegamenti della diga Trinità, nel Trapanese, agli interventi per irrigare la valle dello Jato



Peso: 1-1%, 7-56%



L'emergenza
Il lago Scanzano
a secco
Sotto, il presidente
della Regione
Renato Schifani



Peso:1-1%,7-56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Aeroporti da record ma l'estate preoccupa

di **Gioacchino Amato** • a pagina 10



Aeroporti, sarà un'altra estate da record ma c'è l'incognita dei collegamenti

Dita incrociate perché quest'anno non avvenga nulla di paragonabile all'incendio del 16 luglio scorso al Terminal A di Catania
La Gesap chiude il bilancio con 30 milioni di utile: l'ad Riggio continua a chiedere a Lagalla una risposta sulla privatizzazione

di Gioacchino Amato

Quest'anno i sei aeroporti siciliani sfonderanno per la prima volta la quota di 20 milioni di passeggeri. Un traguardo che, secondo le stime, sarà superato di molto visto che le proiezioni parlano di 12 milioni di passeggeri a Catania Fontanarossa e 8,7 milioni al "Falcone e Borsellino" di Palermo ai quali si aggiungono 1,1 milioni di transiti a Trapani e circa 1 milione fra Comiso, Lampedusa e Pantelleria. Sarà, dunque, un'estate da pienone che metterà a dura prova soprattutto i due principali aeroporti che si attrezzano a gestirla facendo, però, i conti con i ritardi negli investimenti e con un sistema di trasporto fra i vari scali che fa acqua da tutte le parti.

Tutti incrociano le dita perché quest'anno non avvenga nulla di lontanamente paragonabile all'incendio del 16 luglio scorso al Terminal A di Catania che mandò in tilt l'intero sistema aeroportuale siciliano. Ma l'enorme crescita di viaggiatori, se da un lato rende floridi i bilanci delle società di gestione degli aeroporti, tutte in mano pubbli-

ca, dall'altro preoccupa sul livello di qualità dei servizi.

Al "Vincenzo Bellini" di Catania l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, rassicura: «Basta parlare dell'incendio - sbotta - un episodio che abbiamo gestito nel miglior modo possibile. Abbiamo appena festeggiato i 100 anni dell'aeroporto, il primo volo fu l'11 maggio del 1924 e da quel giorno lo scalo è sempre cresciuto e adesso è strategico per tutta l'area del Mediterraneo ed è diventato snodo fondamentale anche nelle rotte provenienti dal Sud Est Asiatico». Torrisi non nasconde le difficoltà: «Abbiamo aspettato tre anni le autorizzazioni Via-Vas per la demolizione della vecchia aerostazione Morandi. Adesso finalmente abbiamo il via libera e al più presto pubblicheremo il bando per la demolizione. Il progetto esecutivo per il nuovo terminal è già pronto. Questo investimento ci consentirà di ampliare l'aerostazione in previsione dei prossimi incrementi di traffico». In ritardo anche il progetto di interrimento della ferrovia curato da Rfi per po-

ter allungare la pista, il bando da 370 milioni di euro è stato aggiudicato a giugno dello scorso anno. Per questa estate a Catania si potrà contare sul Terminal A e sul C che è stato potenziato dopo l'incendio: «Stiamo aumentando il personale - spiega Torrisi - e la rete con Comiso che dopo l'uscita di Ryanair adesso è servito da ben 10 compagnie aeree e che è lo scalo alternativo in caso di problemi, come le eruzioni dell'Etna».

Pesa, però, il problema dei collegamenti fra i due scali: «C'è un tema di interconnessione di tutti gli scali siciliani - ammette Torrisi - in particolare a Comiso in certi orari non c'è un servizio di trasporto pubblico verso Catania ma il presidente Schifani si sta impegnando molto per dare allo scalo ibleo le giuste infrastrutture, oltre al terminal cargo da 20 milioni di euro». Il tema



Peso: 1-4%, 10-96%

trasporti riguarda pure Palermo e Trapani, visto che anche questa estate la ferrovia Palermo-Catania sarà chiusa per i lavori di raddoppio fra Dittaino e Catania e anche le due linee fra Palermo e Trapani, via Milo e via Castelvetrano sono chiuse per lavori di potenziamento. In più l'autostrada Palermo-Catania è ancora disseminata di cantieri.

Unica nota positiva il potenziamento dei treni fra Palermo e l'aeroporto di Punta Raisi. Insieme alla chiusura dei cantieri di ampliamento del terminal al "Falcone e Borsellino" che consentirà di gestire meglio i picchi di traffico estivo. Cantieri che, avverte l'amministratore

delegato di Gesap, Vito Riggio, però non bastano. Commentando l'approvazione di un bilancio record del 2023 con oltre 30 milioni di euro di Ebitda, il margine operativo lordo, Riggio spiega: «Il successo di questo bilancio si deve agli investimenti. Solo in questa maniera l'aeroporto è riuscito svilupparsi e crescere. Il 24 maggio termineranno i lavori del primo lotto. Ed è sugli investimenti che bisogna insistere per modernizzare l'infrastruttura aeroportuale. Abbiamo ottenuto un risultato economico importante che potrà essere utilizzato, se i soci vorranno, per avviare le procedure di privatizzazione».

Perché di fronte all'enorme crescita di traffico il tema dell'ingresso dei privati a Catania e Palermo si fa più urgente. A Fontanarossa il Cda della Sac presenterà a giorni la proposta di una gara internazionale per la privatizzazione. A Palermo Riggio continua a chiedere al sindaco Roberto Lagalla, che fra Comune e Città Metropolitana ha la maggioranza di azioni Gesap, di prendere una decisione. Una partita sulla quale la politica vuole dire la sua con Schifani, Lagalla e gli alleati di Fratelli d'Italia non sempre in sintonia.

L'enorme crescita di viaggiatori negli scali siciliani preoccupa sul livello di qualità dei servizi

I disagi **L'incendio di Catania e i trasporti in tilt**

1 Il rogo
Il 17 luglio del 2023 un incendio divampato al terminal A di Fontanarossa ha gettato nel caos l'intero sistema aeroportuale siciliano. Disagi fino al 6 agosto

2 I trasporti difficili
L'incendio ha mostrato la carenza dell'intera rete di trasporto: la ferrovia Palermo-Catania chiusa per i lavori di raddoppio, l'autostrada costellata da cantieri

3 Le deviazioni
I voli da Catania vengono deviati a Trapani e Palermo, dove il caos è moltiplicato per i cantieri di ampliamento del terminal e l'aria condizionata insufficiente

4 Il ruolo di Trapani
Ad assorbire la maggior parte dei voli Ryanair da Catania è Trapani Birgi (6 ore di distanza) che riesce a reggere anche con l'aiuto dei pullman di Ast e Esercito

5 Potenziato Comiso
A Catania interviene anche l'Aeronautica che allestisce un terminal di emergenza. Potenziati i voli a Comiso fino al 6 agosto, quando l'emergenza è alle spalle

I dati **Le cifre da record per gli scali dell'Isola**

1 Il record di Palermo
L'aeroporto di Palermo ha chiuso il 2023 con il record di 8 milioni di passeggeri, un milione in più del 2023. Per il 2024 le proiezioni parlano di circa 700mila passeggeri in più

2 Il record di Catania
L'aeroporto di Catania, malgrado la chiusura dello scalo a causa dell'incendio ha totalizzato 10,7 milioni di passeggeri in aumento rispetto ai 10 milioni

3 Il compleanno
Sabato Fontanarossa ha festeggiato i suoi 100 anni di vita. E dopo 3 anni di attesa, sono arrivate le autorizzazioni per demolire il vecchio terminal Morandi e ricostruirlo

4 Lo scalo di Trapani
Lo scalo di Trapani nel 2023 registra il record di 1,3 milioni di passeggeri, grazie ai voli diretti durante l'estate da Catania. Quest'anno si punta a 1,1 milioni

5 Gli altri scali
Anche gli altri tre aeroporti siciliani - Comiso, Lampedusa e Pantelleria - sono in crescita soprattutto durante la stagione estiva



Peso: 1-4%, 10-96%



▲ **L'ad di Sac**
Nico Torrissi



Peso:1-4%,10-96%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

TRAME DI QUARTIERE

I luoghi cari a Goliarda Sapienza

Passeggiata. Alla scoperta dei posti in cui si formò la personalità e la visione del mondo della scrittrice

Iniziativa
itinerante
e una mostra in
occasione dei 100
anni dalla nascita
della scrittrice

PINELLA LEOCATA

Una passeggiata alla scoperta dei luoghi di Goliarda Sapienza, per le strade e i vicoli in cui si formò la sua personalità e la sua visione del mondo che impronta i testi autobiografici e il romanzo "L'arte della gioia". Luoghi di un quartiere che non c'è più e non solo perché San Berillo è stato in buona parte distrutto dallo sventramento perpetrato negli anni Cinquanta, ma anche perché per la grande scrittrice catanese i luoghi sono fatti dalle persone che li abitano e con cui ci si rapporta. "La sua è una geografia emotiva", spiega Maria Chiara Salmeri, coordinatrice di Trame di Quartiere, la cooperativa di comunità che, in occasione dei cento anni della nascita di Goliarda Sapienza, ha promosso e organizzato, insieme a Cono Cinque mani, questa passeggiata nell'ambito del festival "Sapien24".

Si parte da piazza Falcone, allora piazza Cappellini, dove, al numero 13, il 10 maggio 1924, nacque la figlia dell'avvocato socialista Pippo Sapienza e della sindacalista e intellettuale Maria Giudice. E anche questa è una novità dal momento che, finora, si era sempre pensato che fosse nata in via Pistone 20. Le ricerche fatte da Fabio Cardile, e il certificato di nascita ritrovato, dicono altro.

A questa prima casa seguirono poi quelle di piazza Manganelli 3, di via Pantano 81, e, infine, l'abitazione dell'anima in via Pistone 20, quella al centro della sua poetica e della sua produzione letteraria. Qui, al secondo piano, è possibile vedere il balcone dello studio del padre dove la piccola Goliarda imparò a conoscere le donne del quartiere, incluse quelle accusate di crimini e persino di omicidi; qui il padre le faceva interpretare a voce alta gli atti dei processi svilup-

pando la sua attitudine alla drammatizzazione. E poi il balcone nobile della stanza del pianoforte dove incontrava i colleghi dei genitori e intellettuali come Vitaliano Brancati che la spingevano a leggere, ad approfondire le sue conoscenze. E ancora la stanza dove la madre studiava e la educava a coltivare la mente.

Tappa fondamentale al cinema King, allora Mirone, dove la piccola Goliarda passava intere giornate in tribuna, autorizzata dal padre soprattutto per sottrarla alle incursioni della polizia fascista che periodicamente metteva a soqquadro la loro casa. Al Mirone, per lei luogo della salvezza e dell'immaginazione, imparò ad amare il cinema e iniziò a identificarsi con Jean Gabin convinta che, come lui, avrebbe salvato la sua casba, il suo quartiere, e la donna che amava, la madre. Di fronte al cinema c'erano il cartolaio, il parrucchiere dei fratelli e, soprattutto, il bar Scalia dove si decidevano le sorti del quartiere e dove la giovane Goliarda immaginò che "il diavolone Vaccarini" potesse trasformare i corpi, da donna in uomo e viceversa, così come aveva trasformato i cornicioni e le mensole dei palazzi catanesi.

E un altro luogo del cuore è stato cancellato dallo sventramento di San Berillo, il teatro Garibaldi di Nino Insanguine, il puparo da cui Goliarda apprese i rudimenti della recitazione, il modo di impostare e di trasmettere la voce e di muoversi nello spazio. Il teatro sorgeva in quella che og-

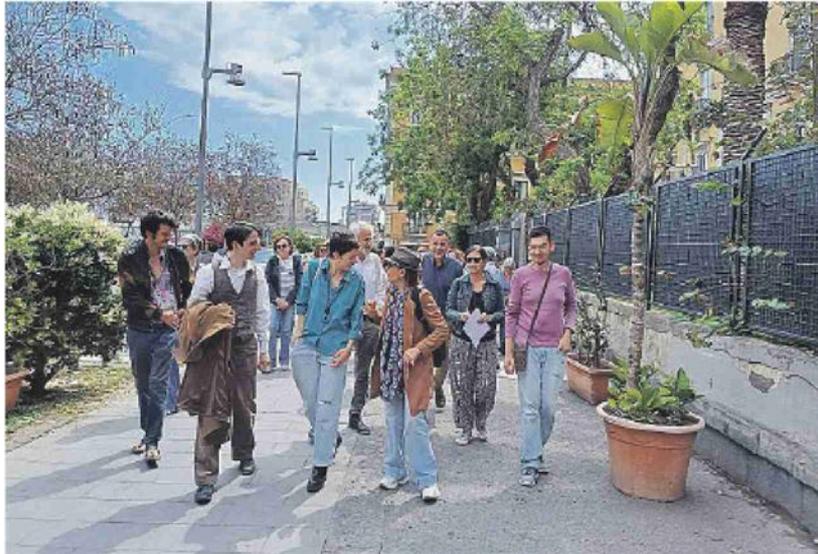
gi è via Ventimiglia, all'altezza del civico 181, nello spartitraffico dove oggi si alza una palma solitaria. Di quel mondo affascinante e perduto si conservano le scene e i pupi salvati da Giacomo Iudici, compresa l'Angelica costruita con il volto di Goliarda.

Beni che andrebbero resi disponibili alla fruizione collettiva. Per questo i promotori dell'iniziativa ribadiscono la necessità che si faccia una fondazione dedicata a Goliarda Sapienza che metta insieme quello che resta del suo mondo e, soprattutto, i suoi manoscritti, oggi custoditi dal marito Angelo Pellegrino. La fondazione consentirebbe di metterli a disposizione degli studiosi e di fugare i dubbi sollevati da alcuni, tra cui Beppe Costa - l'editore catanese che per primo stampò "La certezza del dubbio" per i caratteri di Pellicano libri - che ha avanzato l'ipotesi che "L'arte della gioia" fosse rimasto incompiuto e che a completarlo sia stato il vedovo. Discorsi emersi nell'incontro informale tenutosi a Trame di Quartiere, dove si è parlato della cosiddetta "autobiografia delle contraddizioni" formata dai testi autobiografici di Goliarda - a partire da "Lettera aperta", "Il filo di Mezzogiorno", "Io Jean Gabin" - dai quali emerge, come diceva la scrittrice, forse anche a causa dai buchi di memoria causati dagli elettroshock subiti, che la sua unica certezza era il dubbio.

Una passeggiata che si è conclusa nella sede di Trame di Quartiere, in via Pistone 59, dove è stata allestita una mostra dedicata a Goliarda e al suo quartiere, San Berillo.



Peso: 42%



Peso:42%

Consumo

Sugar tax e polemiche

Servizio a pag. 5

La "sorpresa" contenuta nel decreto Superbonus del Governo, ma ora la maggioranza vuole correre ai ripari

Sugar tax, da luglio bevande zuccherate più care

L'allarme di Assobibe: "Imposta iniqua. Anche se dimezzata, la fiscalità aumenterà e colpirà il comparto"

ROMA - La sugar tax agita gli animi non solo delle imprese, ma anche della maggioranza. Così come stabilito dall'emendamento del Governo al decreto legge Superbonus giunto nelle scorse ore in Senato, l'imposta sul consumo di bevande analcoliche edulcorate dovrebbe entrare in vigore dal 1° luglio prossimo con l'intento di scoraggiare i cittadini a consumare prodotti con alto contenuto di zuccheri, invitandoli a compiere, invece, scelte più salutari. Nel concreto, si pagheranno 5 centesimi in più per ogni litro di bevanda e 13 centesimi al chilo per i prodotti da utilizzare "previa diluizione", come gli sciroppi. Il costo raddoppierà a partire da luglio 2026, con l'applicazione "integrale" della norma.

A opporsi all'introduzione dell'imposta è stato, nella giornata di ieri, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani (Forza Italia). Il leader azzurro ha informato che "la Camera con il parere favorevole del Governo ha approvato un ordine del giorno per rinviare di un paio di anni. Quindi, ripeto, parere favorevole dell'esecutivo".

"Se dovesse passare l'aumento del Mef il costo delle bevande si alzerebbe, le aziende vedrebbero contratte le vendite, si perderebbero posti di lavoro: questa normativa italiana sarebbe disallineata rispetto alle norme europee. L'ha proposta con un emendamento il Mef, ma per noi è stata fatta a sorpresa. Non va bene e noi siamo comunque contrari ad altri aumenti sulle tasse", ha concluso Tajani.

Dello stesso tenore il parere del pre-

sidente dei senatori di FI, Maurizio Gasparri: "Forza Italia, con spirito positivo e costruttivo, chiede di rinviare l'entrata in vigore della Sugar tax per evitare aumenti di costi per i consumatori e danni per le imprese".

Per Angelo Bonelli, deputato di Avs e portavoce di Europa Verde, invece, "la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 49/2024, ha stabilito che la sugar tax sulle bevande analcoliche ed edulcorate è pienamente legittima e risponde anche a una esigenza sociale. La tassa è stata introdotta nel 2019 seguendo le linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità e consente di risparmiare sulle spese sanitarie. Peccato che dal 2019, come la plastic tax, sia stata costantemente rimandata".

Tangibili le preoccupazioni delle associazioni di categoria. Per il presidente di Assobibe, Giangiacomo Pierini, "non è immaginabile che il costo della sugar tax venga assorbito dall'industria, per cui c'è da aspettarsi un incremento dei prezzi con danni" da un lato "per i consumatori che acquisteranno di meno, noi stimiamo volumi in diminuzione del 16%" e dall'altro "per l'intera filiera perché da parte delle imprese ci sarà un minore acquisto di materia prima e di packaging". La norma, "anche se dimezzata delle aliquote, aumenta la fiscalità del 14% per litro di bevanda" e "colpisce il 100% dei nostri prodotti, per cui non c'è possibilità di intervenire".

Sul tema si è espressa anche Cristina Busi, da poco eletta presidente di Confindustria Catania e vicepresidente con delega alle piccole e medie im-

prese di Assobibe, la quale definisce la sugar tax "una tassa iniqua, contro la quale lavoriamo da ben 11 anni, che avrà un impatto devastante su ampi settori dell'economia. Abbiamo sempre collaborato e accettato tutte le richieste dell'attuale Governo pur di addivenire a soluzioni condivise ed evitare quella che per il settore bevande sarebbe una vera catastrofe da Bolzano a Pozzallo".

"I danni derivanti dall'introduzione della sugar tax sono enormi: contrazione dei volumi e, quindi, delle entrate fiscali per lo Stato, licenziamenti, drastica diminuzione della vendita di tutti gli agrumi del Sud e, quindi, vantaggi economici per la concorrenza estera dove la tassa non è dovuta. Pesanti sarebbero le conseguenze per tutta la nostra filiera agricola e gli agricoltori, già profondamente danneggiati da regole europee soffocanti. Chiediamo per questo al Governo di individuare subito soluzioni che portino all'immediato rinvio della tassa per arrivare poi a una sua definitiva cancellazione", conclude Busi.

Salvatore Rocca

**Busi (Confindustria Ct):
"Al Sud danni enormi
tra licenziamenti e calo
delle vendite di agrumi"**



Peso: 1-1%, 5-39%

Sicilia, fondi per recupero aree serve una legge

Rigenerazione urbana. Domani a Siracusa il Festival dell'Ance con 16 progetti. Cutrone: «Stato e Regione favoriscano investimenti»

PALERMO. Milioni e milioni di metri quadri di zone degradate nelle città metropolitane come nelle aree interne, decine di ex opifici industriali, stazioni e plessi pubblici dismessi, complessi di edilizia popolare da risanare: la Sicilia da anni ha raccolto la sfida della rigenerazione urbana per ripopolare queste porzioni di territorio e renderle vivibili, sostenibili, dotate di servizi innovativi, sicure, luoghi di istruzione, formazione, produzione, cultura e integrazione sociale. E lo ha già fatto in decine di casi, spesso grazie alla collaborazione fra Comuni e privati: ben 16 di questi progetti, realizzati o avviati, saranno presentati domani, alle ore 10, al Castello Maniace di Siracusa, in occasione della seconda tappa, totalmente dedicata alla Sicilia, dell'evento nazionale "Città in scena, Festival diffuso della rigenerazione urbana", organizzato da Ance nazionale, Associazione Mecenate 90, Cidac e Fondazione Musica per Roma, con il patrocinio di In/Arch, in collaborazione con Ance Sicilia, Ance Siracusa e Comune di Siracusa, la co-organizzazione dell'Ordine degli architetti di Siracusa, dell'Ordine degli Ingegneri di Siracusa, del Collegio dei Geometri di Siracusa e con il patrocinio della Soprintendenza aretusea. Parteciperà la presidente nazionale Ance, Federica Brancaccio.

In questa occasione, l'obiettivo di Ance Sicilia è quello di promuovere lo sviluppo del settore. Infatti, «c'è ancora tanto da fare - scrive l'Ance Sicilia -. E ci sono i fondi. Oltre alle risorse recentemente stanziare da Mef, Bei e Fondo complementare per circa 400 milioni, il "Pnrr" ha dato una forte spinta a questa strategia nazionale finanziando ben 2,8 miliardi per recu-

perare circa 20mila alloggi tramite i "Pinqua" e i Piani urbani integrati, compresi 9 progetti Pinqua nell'Isola per realizzare 1.004 unità abitative su un milione di metri quadrati, con una spesa di 214,7 milioni».

La rigenerazione urbana è anche una risposta allo spopolamento e all'emergenza abitativa. I sindacati degli inquilini calcolano che vi siano oltre 40 mila famiglie in disagio abitativo, a fronte di tanti alloggi vuoti (uno su tre, secondo Openpolis), una parte dei quali potrebbe essere recuperata.

«In Sicilia - spiega Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - bisogna favorire gli investimenti che consentono di recuperare il patrimonio edilizio esistente senza sprecare altro suolo. Si sono rivelati particolarmente efficaci quelli realizzati attorno ai porti, come dimostra il caso simbolo della riqualificazione dell'area del molo trapezoidale al porto di Palermo, perché riescono a trascinare gli investimenti sulla rinascita dei rioni adiacenti. Però - puntualizza Cutrone - Comuni e investitori privati hanno bisogno di norme chiare e semplificate. Auspichiamo che al più presto se ne occupi il Cdm e che in Parlamento si trovi una sintesi fra i 7 disegni di legge presentati. E a Siracusa chiederemo anche all'assessora regionale all'Ambiente, Elena Pagana, di superare la frammentazione e l'irrelevanza sostanziale delle norme contenute nelle leggi 13 del 2015 e 19 del 2020 sul recupero del patrimonio edilizio e sull'urbanistica».

Il presidente di Ance Siracusa, Paolo Augliera, dichiara: «Ance Siracusa coglie l'opportunità di "Città in Scena" per condividere le riflessioni che da anni conduciamo sulla città di Siracusa, attivando importanti sinergie con l'amministrazione comunale ed i principali stakeholders». Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, conclude:

«Siamo soddisfatti per la scelta di Siracusa come tappa siciliana del Festival. Questa amministrazione guarda con particolare attenzione alle politiche di rigenerazione urbana quali strumenti di crescita e sviluppo sostenibile di una città».

Di mattina saranno presentati i progetti di rigenerazione urbana di Caltagirone ("quartiere Matrice e S. Agostino"), Catania ("Parco di S. Agata Li Battiati e Tremiestieri Etneo" presentato dall'ing. Augusto Ortoleva, "Magma di Librino" della fondazione Antonio Presti e "Area Salinelle dei Cappuccini"), Enna ("periferia Est di Enna bassa"), Marsala ("parco della Salinella"), Messina ("Città del ragazzo" e "risanamento della baraccopoli"); nel pomeriggio Palermo ("complesso ex Lolli" presentato dall'arch. Sergio Catalano e dall'imprenditore ed ex vicepresidente nazionale Ance Fabio Sanfratello; e "riqualificazione del Molo trapezoidale del porto" presentato dal segretario generale dell'Autorità portuale Sicilia occidentale, Luca Lupi), Ragusa ("ex scalo merci"), Siracusa ("nuovo waterfront sbarcadere S. Lucia" (nella foto) presentato dal sindaco Francesco Italia, "nuove fabbriche Spero" presentato dall'ing. Gabriele Venusino, ed "ex albergo scuola" presentato dall'arch. Stefania Di Pietro, dirigente tecnico Iacp Siracusa), Vittoria ("lungomare riviera Lanterna a Scoglitti"), Trapani ("recupero del rione Cappuccinelli"). ●



Peso:36%



Peso:36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA

Il "nodo" di Santa Sofia
il piano alternativo
all'esame del Comune

Via Santa Sofia, piano alternativo

Commissione Viabilità. L'amministrazione comunale ha chiesto 15 giorni per esaminarlo

Confronto con i
tecnici dell'Utu
per verificarne
la fattibilità
Curia: «Lo
dobbiamo
ai residenti»

Dopo il sopralluogo della 3ª Commissione, sollecitata dai residenti, chiesti 15 giorni di tempo per dare ai tecnici dell'Utu la possibilità di verificarne la fattibilità.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III
MARIA ELENA QUAIOTTI

Viabilità e polemiche. Se il binomio è ampiamente "servito" in città, è su una zona in particolare che le risposte si attendono da anni: Cibali alta, ormai ribattezzata "il labirinto".

Non va meglio neanche laddove le risposte sono pure arrivate dall'amministrazione comunale, come in via Santa Sofia all'altezza del Policlinico, dove a rendere la situazione ogni giorno sempre più insostenibile sono i tempi "dilatati" prima di poter vedere qualche intervento concreto e «ogni giorno - evidenzia Giovanni Curia, presidente della 3ª Commissione consiliare Viabilità - viene compromessa la sicurezza pubblica. I mezzi di emergenza devono avere la priorità e non rischiare di restare bloccati nel traffico».

Ma andiamo con ordine. A Cibali alta è in fase di avanzata realizzazione la pista ciclabile che dalla stazione metropolitana dovrà portare alla Cittadella universitaria. Un intervento di cui avevamo scritto su queste pagine lo scorso 25 febbraio, già trattato e ripreso ancora nelle ultime settimane

dalla Commissione Viabilità. La presenza della pista ciclabile, infatti, acuisce ancora di più la situazione denunciata dai residenti fin da maggio 2017, «quando avevamo avviato una petizione protocollata al Comune con raccolta firme tra chi abita nelle vie Santa Sofia, Varese, Bergamo, Galermo, al di sotto della circonvallazione - ricorda Edoardo Barbarossa - strade spesso impraticabili e congestionate». Nei fatti, sono trascorse due consiliature e niente è cambiato. «Ci sono mille nuclei familiari - precisa Barbarossa - che ogni giorno per andare al lavoro o verso il centro devono passare per la circonvallazione». Di cui si conosce l'intasamento negli orari di punta.

Il grido di allarme dei residenti, mai sopito, è ora tornato più insistente ed è stato raccolto dalla 3ª Commissione, «un atto dovuto - spiega Curia, alla prima consiliatura - considerati i dubbi e le criticità rilevati: dalla sottrazione di posteggi alle auto, al percorso ciclabile in salita su via Santa Sofia fino all'attraversamento della circonvallazione, dove si prevede un semaforo intelligente a chiamata. Dunque, già da tempo, come Commissione, avevamo sottoposto uno studio alternativo all'Ufficio traffico urbano (Utu), ma tutto è rimasto silente per diverso tempo. Da qui la decisione di convocare una riunione in presenza e sul posto, che si è tenuta la scorsa settimana alla presenza del vicesindaco Paolo La Greca e dell'assessore alla Viabilità, Alessandro Porto. La nostra proposta sembra aver avuto attenzione. L'amministrazione ci ha chiesto 15

giorni di tempo per confrontarsi con i tecnici dell'Utu e verificarne la fattibilità. Se per la settimana prossima non avremo risposte, riconvochereмо la commissione».

Cosa prevede la proposta? «Via Galermo resta in salita - spiega Curia - arrivati alla circonvallazione uno snodo tornandietro porterà da via San Paolo per raggiungere la parte ovest della città. In via Varese resta il doppio senso di marcia nel tratto non interessato dalla ciclabile, mentre diventa a senso unico in salita verso via Santa Sofia. Abbiamo chiesto di far diventare a doppio senso la parte di via Santa Sofia nel tratto che lo permette, per consentire sia di immettersi nella circonvallazione, sia di andare in città. La zona è davvero un labirinto. Con questo piano si snellerà anche il traffico sulla circonvallazione».

«Il piano alternativo - evidenzia Barbarossa - è aderente alla nostra petizione, finora mai davvero presa in considerazione. In merito all'attraversamento della circonvallazione della pista ciclabile non possiamo non osservare come in realtà esistano già sei semafori pedonali nel tratto tra via Sebastiano Catania e viale Vittorio Veneto e già così la circolazione viene bloccata. Dunque, si dovrebbe portare la ciclabile fino al semaforo più vicino, che si trova a 100 metri, e togliere le strisce pedonali senza semaforo, pericolose e non visibili di notte». ●



Peso:13-5%,15-47%

LA POLEMICA

Ponte, il pericolo faglie conosciuto da due secoli La società: "Tutto ok" Ma gli esperti insistono

di **Alessia Candito**

«I punti di contatto con il terreno dell'opera di attraversamento, sulla base degli studi geosismotettonici eseguiti, sono stati individuati evitando il posizionamento su faglie attive». Piccata, la società Stretto di Messina ha risposto così alle obiezioni degli studiosi che per il Comune di Villa San Giovanni stanno lavorando a un documento, anticipato domenica da *Repubblica*, che prova come il Ponte sia destinato a poggiare su una delle faglie che l'Ispra ha catalogato con rank "primary" – cioè di massima pericolosità – e circondato da altre quattro di medesimo livello. Ma in barba alle mappe Ispra – che rendono difficile immaginare come la società sia in grado di piazzare piloni e punti di ancoraggio ad almeno 400 metri dalle faglie, come norma prevede – a sostegno della sua tesi la "Stretto" non ha allegato neppure un disegno.

Preoccupazione opposta hanno avuto più di due secoli fa gli scienziati spediti a studiare gli effetti del terremoto e maremoto del 5-6 febbraio 1783, che insieme allo sciame sismico durato fino al marzo dello stesso anno, hanno devastato tutta la Calabria centro-meridionale e parte del Messinese. Le faglie che ancora oggi attraversano il territorio di Villa San Giovanni come una griglia risalgono a quel periodo.

Per l'area, una vera e propria catastrofe da 30mila morti che preoccupò non poco le autorità dell'epoca, tanto da spingere il governo borbonico a inviare studiosi e tecnici membri dell'Accademia delle Scien-

ze e Belle Lettere di Napoli per una ricognizione sistematica delle località colpite dal disastro. Fra loro c'era anche l'abate Antonio Minasi, noto naturalista del tempo, che commissionò – documenta uno studio dei ricercatori Alberto Comastri e Dante Mariotti – cinque dettagliatissime incisioni per "fotografare" le modificazioni dell'area, rappresentata prima e dopo il sisma.

Le immagini mostrano le frane causate dal terremoto – vere e proprie spaccature nelle montagne a picco sul mare – e secondo gli studiosi di oggi corrispondono esattamente ai fronti di faglia individuati e censiti secoli dopo. Un patrimonio inestimabile non solo perché in grado di mostrare visivamente le profonde modificazioni avvenute poco più di duecento anni fa, ma anche quanto il sisma abbia stravolto l'area. Che solo dopo, probabilmente per l'interramento naturale di molti fiumi – suggeriscono diversi studi – nella zona di Cannitello, sul versante calabrese, e in quella prospiciente di Pantano, in Sicilia, ha smesso di essere una palude inospitale.

Evoluzioni che più di due secoli fa sono state oggetto di studi, rilievi, inclusi tentativi di documentazione. Con un'accuratezza che – conferma il ministero dell'Ambiente con le sue 42 pagine di rilievi – non sembra esserci oggi nel progetto della "Stretto di Messina". Soprattutto sul fronte del rischio sismico.

«Le costruzioni di ponti sospesi in zona sismica avvengono da sempre in ogni parte del mondo in aree con

potenziali sismogenetici più rilevanti», si è limitata a ribadire la società di fronte alle obiezioni sulla compatibilità del Ponte con un territorio attraversato da faglie attive. «Il potenziale sismogenetico dello Stretto di Messina non è in grado di produrre terremoti superiori a 7.1 della scala Richter. In ogni caso – si è voluto sottolineare – l'opera è progettata per restare in campo elastico anche con magnitudo superiore».

Sul punto la commissione Via del ministero dell'Ambiente di certo vuole saperne molto di più. Per questo ha rispedito al mittente il progetto della società con più di 240 osservazioni, di cui almeno quattro direttamente correlate a studi, previsioni di scenario e rischi correlati a terremoti e maremoti mancanti o da completare, integrare e aggiornare. In più i tecnici del ministero chiedono la «restituzione cartografica a scala 1:5000 di tutti i sistemi di faglia attivi, con distinzione delle faglie capaci» e soprattutto «la sistematizzazione delle carte geologiche e geomorfologiche coerenti rispetto alla mappatura delle faglie».

Traduzione per i non addetti ai lavori: il Mase vuole sapere dove siano con precisione quelle faglie, quali siano attive – dunque potenzialmente in grado di far "muovere" il terreno sovrastante e circostante e so-



Peso: 54%

prattutto come incidano nella zona.
«Peraltro – sottolinea l'ingegnere Paolo Nuvolone, che a titolo volontario sta lavorando al nuovo studio shock sulle faglie e oggi dovrebbe trasmetterlo al Comune di Villa San Giovanni – il problema non è semplicemente se il Ponte regga o meno a un terremoto, ma cosa succederebbe se un pilone sprofondasse di dieci o venti centimetri». Uno scenario plausibile in un'area con una griglia

di faglie addosso, che già in passato ne hanno modificato la morfologia. «E sono parallele – avvertono i geologi che lavorano alla documentazione che il Comune di Villa San Giovanni presenterà al ministero dell'Ambiente – dunque che siano destinate ad attivarsi insieme». Uno scenario che nell'attuale progetto non è stato neanche ipotizzato. Meno che mai i suoi potenziali effetti.

Ricerche e incisioni di inizio Ottocento confermano l'allarme La Stretto di Messina: "L'opera progettata per resistere ai terremoti"



Alta Diletta in G.C.M. Un'incisione di inizio '800 sulle conseguenze del sisma del 1783. A sinistra, la mappa delle faglie sullo Stretto di Messina

▲ Ieri e oggi Un'incisione di inizio '800 sulle conseguenze del sisma del 1783. A sinistra, la mappa delle faglie sullo Stretto di Messina



Peso: 54%

CONDOMINIO SICILIA

Scende ancora la popolazione
nelle città e nei piccoli paesi
A Bompensiere niente culle
«Quest'anno nessuna nascita»

CARMELO LOCURTO, GIAMBATTISTA PEPI pagine 2-3

La fuga dall'Isola che "dimagrisce" in controtendenza soltanto Ragusa

La "foto" dell'Istat. Dato peggiore della media nazionale, i cali maggiori nelle aree interne

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Nel 2022 la popolazione della Sicilia (4,814 milioni di abitanti) si è contratta ancora (-0,4%) perdendo oltre 19mila abitanti e facendo decisamente peggio del resto del Paese (-0,1%). L'unica provincia a registrare un incremento della popolazione è stata Ragusa (+1.651 residenti). Tra le altre province, Palermo perde 4.802 residenti, seguita da Catania (-3.081) e da Messina (-3.049). In termini relativi, le diminuzioni maggiori si registrano nelle province di Enna (-1,1%) e Caltanissetta (-0,9%).

Il dato riflette il disavanzo tra il saldo naturale (meno nati e più morti) e

quello migratorio interno, che l'immigrazione dall'estero non riesce a compensare.

È un quadro piuttosto allarmante quello che scaturisce dal censimento statistico permanente della popolazio-



Peso: 1-15%, 2-34%

ne dell'Istat relativo al 2022. Infatti, il saldo migratorio interno (con gli altri comuni italiani) ha registrato un bilancio negativo di quasi 17mila persone, circa un quarto del quale relativo alla provincia di Palermo. Il tasso migratorio interno passa da -2,5 del 2021 a -3,5 per mille nel 2022; la flessione osservata è più marcata nella provincia di Enna (da -4,2 a -6,0 per mille), più contenuta a Siracusa (da -1,8 a -2,1 per mille).

Segnali positivi si rilevano invece, anche nel 2022, per i movimenti migratori internazionali. La differenza tra entrate e uscite con l'estero restituisce un saldo migratorio netto positivo in tutte le province, pari a poco più di 14mila unità a livello regionale. Ragusa e Messina, con un saldo positivo di quasi 3mila unità ciascuna.

Colpisce il nuovo record minimo delle nascite: 36.810 (-425 rispetto al 2021). La riduzione è di quasi un terzo rispetto ai 53mila nati di inizio millennio. Si riduce ancora pertanto il tasso di natalità, passando dal 7,7 per mille del 2021 al 7,6 del 2022, pur mantenendosi più elevato della media nazionale (6,7 per mille abitanti). A livello provinciale il maggior decremento (da 6,9 a 6,5 per

mille nel 2022) si riscontra a Messina, che assieme ad Enna presenta il valore minimo. In controtendenza, invece, Agrigento (da 7,2 a 7,5 per mille), stabili Palermo e Trapani.

Il tasso di mortalità è cresciuto dal 12,2 per mille del 2021 al 12,3 per mille del 2022, con un picco del 14,3 per mille registrato nella provincia di Enna. Rispetto al 2021 il numero dei morti nel 2022 è cresciuto di 637 unità, in linea con il progressivo invecchiamento della popolazione. L'incremento dell'1,1% è comunque inferiore al dato nazionale (+2%). Il più elevato numero di decessi si è registrato in inverno (da gennaio a marzo) e in estate (luglio). In questi mesi sono stati 23.785 i decessi, il 40% del totale.

Pur in presenza di una popolazione mediamente più giovane, la mortalità è superiore alla media nazionale (12,1 morti ogni mille abitanti) e si attesta al 12,3 per mille nel 2022 (dal 12,2 del 2021): i valori provinciali variano dall'11 per mille di Ragusa al 14,3 per mille di Enna, dove si è registrato l'aumento più consistente.

Le donne sono il 51,3% della popolazione residente, superano gli uomini di

oltre 123mila unità, prevalentemente a causa della maggiore longevità femminile. L'età media si è innalzata rispetto al 2021 da 44,9 a 45,2 anni. Ragusa e Catania sono le province più giovani (rispettivamente 44,1 e 44,2 anni), Messina ed Enna quelle più anziane (46,7 e 46,5 anni).

Gli stranieri censiti sono 191.368 (+6.763 rispetto al 2021), il 4% della popolazione regionale. Provengono da 164 Paesi, prevalentemente da Romania (24%), Tunisia (12%) e Marocco (8,1%).

Più di un quarto della popolazione (26,3%) vive nei comuni con oltre 100.000 abitanti (Palermo, Catania, Messina e Siracusa) e poco meno di un quarto in quelli con popolazione tra 20.001 e 50.000 abitanti (24,3%). ●

IL CENSIMENTO IN SICILIA

POPOLAZIONE CENSITA AL 31.12.2022 E AL 31.12.2021 E VARIAZIONE 2022-2021 PER PROVINCIA E GENERE. Valori assoluti e valori percentuali

PROVINCE	Popolazione censita al 31.12.2022				Popolazione censita al 31.12.2021			Variazione 2022 - 2021	
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione %	Maschi	Femmine	Totale	VA.	%
Agrigento	201.398	211.779	413.177	8,6	202.481	213.406	415.887	-2.710	-0,7
Caltanissetta	120.826	128.605	249.431	5,2	121.966	129.749	251.715	-2.284	-0,9
Catania	522.316	552.118	1.074.434	22,3	523.886	553.629	1.077.515	-3.081	-0,3
Enna	75.005	79.935	154.940	3,2	75.786	80.944	156.730	-1.790	-1,1
Messina	290.267	309.913	600.180	12,5	291.475	311.754	603.229	-3.049	-0,5
Palermo	583.114	621.075	1.204.189	25,0	585.637	623.354	1.208.991	-4.802	-0,4
Ragusa	158.272	159.521	317.793	6,6	157.045	159.097	316.142	1.651	0,5
Siracusa	189.838	195.028	384.866	8,0	190.283	195.617	385.900	-1.034	-0,3
Trapani	204.361	210.645	415.006	8,6	205.214	212.006	417.220	-2.214	-0,5
SICILIA	2.345.397	2.468.619	4.814.016	100,0	2.353.773	2.479.556	4.833.329	-19.313	-0,4
ITALIA	28.814.832	30.182.369	58.997.201		28.818.956	30.211.177	59.030.133	-32.932	-0,1

BILANCIO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA. Anno 2022, valori assoluti

PROVINCE	Popolazione censita al 1° gennaio	Saldo naturale	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio estero	Aggiustamento statistico*	Saldo totale	Popolazione censita al 31 dicembre
Agrigento	415.887	-2.247	-1.926	1.324	139	-2.710	413.177
Caltanissetta	251.715	-1.434	-1.760	603	307	-2.284	249.431
Catania	1.077.515	-3.301	-2.996	1.938	1.278	-3.081	1.074.434
Enna	156.730	-1.216	-933	397	-38	-1.790	154.940
Messina	603.229	-4.540	-2.009	2.933	567	-3.049	600.180
Palermo	1.208.991	-4.364	-4.113	1.457	2.218	-4.802	1.204.189
Ragusa	316.142	-853	-808	2.957	355	1.651	317.793
Siracusa	385.900	-2.116	-815	1.421	476	-1.034	384.866
Trapani	417.220	-2.585	-1.524	1.180	715	-2.214	415.006
SICILIA	4.833.329	-22.656	-16.884	14.210	6.017	-19.313	4.814.016
ITALIA	59.030.133	-321.744	-	260.796	28.016	-32.932	58.997.201

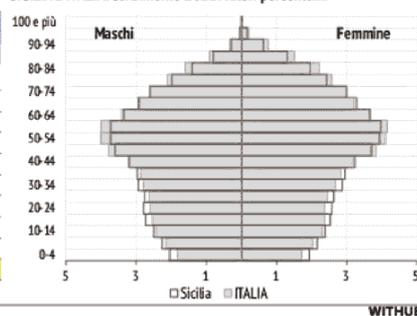
* L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovrà e sotto copertura censuaria (saldo statistico censuario)

TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E MIGRATORIETÀ INTERNA ED ESTERA PER PROVINCIA ANNI 2022 E 2021. Valori per mille

PROVINCE	Tasso natalità		Tasso di mortalità		Tasso migratorio interno		Tasso migratorio estero	
	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021
Agrigento	7,5	7,2	12,9	13,0	-4,6	-3,3	3,2	1,7
Caltanissetta	7,0	7,1	12,8	13,0	-7,0	-6,0	2,4	1,4
Catania	8,2	8,3	11,3	11,2	-2,8	-1,9	1,8	1,0
Enna	6,5	6,6	14,3	13,4	-6,0	-4,2	2,5	2,0
Messina	6,5	6,9	14,1	13,5	-3,3	-1,8	4,9	3,2
Palermo	8,0	8,0	11,7	11,7	-3,4	-2,7	1,2	0,3
Ragusa	8,3	8,5	11,0	10,8	-2,5	-1,2	9,3	5,7
Siracusa	7,3	7,6	12,8	12,8	-2,1	-1,8	3,7	2,5
Trapani	7,3	7,3	13,5	12,8	-3,7	-2,2	2,8	2,2
SICILIA	7,6	7,7	12,3	12,2	-3,5	-2,5	2,9	1,8
ITALIA	6,7	6,8	12,1	11,9	0,0	0,0	4,4	2,7

SOURCE: Istat

PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, SICILIA E ITALIA. Censimento 2022. Valori percentuali



Peso: 1-15%, 2-34%

Sezione: SICILIA POLITICA

**Pnrr, sprint a spesa
e stretta sulle frodi
L'Ue pensa al rinnovo**

SABINA ROSSET pagina 11

Pnrr, sprint a spesa e stretta su frodi

Le misure del governo. In pagamento anticipi del 30% sui progetti, mobilitato Comitato anti-truffe all'Ue. Sul tavolo dell'Ecofin l'eventuale proroga o rinnovo del "Recovery"

SABINA ROSSET

BRUXELLES. Stati europei spaccati sull'allungamento dei tempi per spendere i fondi del Pnrr, con «alcuni forti sostenitori», interessati anche a un bis dello strumento, e altri «piuttosto critici» e convinti che debba restare un «unicum». Il tema non sarà, dunque, sul tavolo della riunione dei ministri delle Finanze dell'Eurozona e dell'Ue a Bruxelles, alla quale partecipa il ministro italiano, Giancarlo Giorgetti.

«Le opinioni sono divise», «non c'è unanimità», ha detto un alto funzionario europeo. Di certo, all'Ecofin arriva un punto sul «Pnrr» dopo 27 piani approvati, 57 richieste di pagamento e 232 miliardi di euro già erogati. Sul tavolo anche la modifica del Piano presentata a marzo dall'Italia con alcuni interventi di carattere tecnico, con l'attesa che il Consiglio Ue approvi le decisioni di esecuzione, dopo l'ok della Commissione a fine aprile. Intervenedo sulla competitività, intanto, Giorgetti ha sottolineato la necessità di «tenere i talenti in Europa» e di «allentare i vincoli burocratici per utilizzare le risorse per l'innovazione» anche in relazione al «Recovery».

E poi, proprio nell'ambito della riunione dell'Eurogruppo, è giunto un nuovo appello all'Italia per la ratifica del Meccani-

simo europeo di stabilità: «Nell'Eurogruppo è stata fatta una «chiamata» per l'approvazione del trattato Mes modificato che, come sapete, è stato ratificato da 19 Paesi». «È una questione di credibilità il fatto che venga rispettato quell'impegno», ha detto il direttore del Mes, Pierre Gramegna.

Tornando all'ipotesi di un allungamento o riedizione del «Next Generation EU», lo strumento post pandemico europeo, i Paesi cosiddetti «frugali» sono i più contrari. «Non ci mancano sussidi a carico dai contribuenti, non ci mancano nemmeno debiti comunitari - ha detto il tedesco Cristian Lindner - . Al contrario, dobbiamo esaminare criticamente quanti strumenti come il «Ngeu» abbiano effettivamente avuto successo per migliorare la nostra competitività». A più riprese, negli ultimi tempi il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, ha invitato i Paesi a concentrarsi piuttosto sull'esecuzione dei piani che sul rinvio delle scadenze, anche perché una modifica del «Ngeu» richiederebbe la ratifica di 27 Parlamenti.

Il regolamento del «Pnrr» prevede che i pagamenti vadano fatti entro il 31 dicembre 2026, dopo la realizzazione entro fine agosto di tutti i target e obiettivi. Non c'è alcuna flessibilità possibile rispetto alla scadenza di agosto, ha sottolineato un portavoce dell'Esecutivo europeo. «Degli strumenti finanziari

possono continuare a funzionare oltre la durata dello strumento - ha, però, chiarito - . L'investimento del «Pnrr» è in questo lo strumento finanziario stesso, con il trasferimento di fondi a un sistema finanziario da parte dello Stato membro che deve essere effettuato entro lo stesso termine», quello della fine di agosto.

Intanto, a Palazzo Chigi si è riunito il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Ue, convocata dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, presente la premier Giorgia Meloni, sui nuovi compiti che il governo ha affidato al Comitato per rafforzare la strategia unitaria delle attività di prevenzione e contrasto alle frodi e agli altri illeciti sui finanziamenti connessi al «Pnrr», alle politiche di coesione e ai fondi nazionali correlati.

Il Ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta, ha poi firmato la circolare sull'anticipazione alle amministrazioni che lo chiederanno «nel limite della disponibilità di cassa esistente», in base a quanto previsto dal recente decreto «Pnrr». Un passo per accelerare l'attuazione degli interventi del «Pnrr» e fare partire la procedura per l'assegnazione del 30% di anticipo sui progetti avviati dalle amministrazioni centrali dello Stato e dagli enti territoriali come Regioni, Province e Comuni.



Peso: 1-1%, 11-45%

IL DECRETO LEGGE PNRR

I principali contenuti

pagoPa

Se Poste entra in PagoPa non potrà stipulare patti di sindacato con il Poligrafico dello Stato che abbiano per effetto l'esercizio di un'influenza dominante sul governo della società

PATENTE A CREDITI PER L'EDILIZIA

30 crediti iniziali

Sotto i 15 non si potrà operare nei cantieri

Bisogna essere in regola con gli obblighi formativi

Le aziende devono possedere Durr, Dvr e Durf e devono avere un responsabile del servizio di prevenzione e protezione

SANITÀ

Assunzioni più facili:

- Contratti flessibili
- Contratti a tempo determinato
- Cocoo.

Assunzione più semplice per specializzandi dal secondo anno in poi

ASSOCIAZIONI PRO LIFE NEI CONSULTORI

Le Regioni possono ricorrere a soggetti del terzo settore, senza oneri, a sostegno della maternità

ALLOGGI UNIVERSITARI

Controllo e rendicontazione degli interventi in carica a Cdp

M

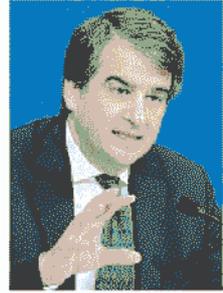
LINEA 2 METRO TORINO

180 giorni di proroga al commissario straordinario

150.000 euro

100.000 compenso
50.000 supporto tecnico

GEA - WITHUS



Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei e il Pnrr, accelera sull'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza che deve essere completato entro il 2026



Peso:1-1%,11-45%

Focus su sicurezza, formazione dei giovani ed equo compenso

Realizzare opere e contribuire allo sviluppo lasciando un solco indelebile nel territorio: questa la mission degli ingegneri, sottolineata in occasione della consegna delle targhe per gli anniversari dei 25, 40, 50 e 60 anni di laurea. La cerimonia - tenuta al Teatro Massimo Bellini di Catania - è stata l'occasione per sottolineare alcuni punti chiave che interessano la categoria, non solo a livello locale, ma anche nazionale. Su tutti l'esigenza della messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati:

«A Catania appena il 25% delle scuole risponde ai criteri di sicurezza sismica, una percentuale che si abbassa ulteriormente e a livello regionale - evidenzia il presidente dell'Ordine, Mauro Scaccianoce - Dati alla mano, ricostruire costa più che prevenire e questo ci spinge a impegnarci, assieme al governo regionale e nazionale, per invertire lo schema che nel passato adottava la politica di privilegiare l'intervento ricostruttivo, affiancando anche campagne di sensibilizzazione dei cittadini».

Prevenzione e sicurezza sono due parole chiave anche in ambito lavorativo, «dove sono stati stipulati importanti protocolli d'intesa, tra cui quello con l'Asp e con l'Ispettorato del lavoro - aggiunge il segretario dell'Ordine, Alfio Torrisi - un problema che va affrontato in sinergia con tutte le istituzioni interessate, come Inail, Prefettura e Inps, oltre che con Ance, Scuola Edile, Cassa Edile e sindacati, con cui da tempo

abbiamo avviato dei tavoli di confronto».

Per il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno, è «opportuno avviare un dialogo per risolvere i grandi problemi che attanagliano la Sicilia e intervenire su alcune leggi, su tutte quelle riguardanti la ricostruzione».

«Gli ingegneri - commenta il sindaco Enrico Trantino - sono le fondamenta della città che verrà e che vedrà protagoniste le nuove figure tecniche. Bisogna credere nel nostro territorio, che va difeso e vuole offrire risposte competitive per il futuro, dove si prevede una grandissima domanda di lavoro, che potrebbe superare l'offerta».

L'Ordine ha intensificato la sinergia con i dipartimenti di Ingegneria dell'Università. Una testimonianza gli interventi del direttore del Dicar, Matteo Ignaccolo, e del Dieei, Giovanni Muscato: «Stiamo scommettendo su un nuovo modo di investire sull'ingegneria, con percorsi di studio sempre più attrattivi - spiegano - Questo in risposta al dovere che abbiamo nei confronti della didattica, della ricerca e della terza missione, stringendo nuove collaborazioni per il bene del territorio». Scaccianoce individua «due obiettivi principali: una formazione di eccellenza e una professionalizzante, evitando che i giovani scelgano altre Università e migliorando il matching tra sistema produttivo e mondo del lavoro».

Alla cerimonia erano presenti il componente del Consiglio superiore della magistratura, Felice Giuf-

frè, il procuratore aggiunto coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia, Francesco Puleio, il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Domenico Perrini, il vicepresidente Ennio Masciovecchio e i consiglieri Ippolita Chiarolini e Alberto Romagnoli.

Tra gli interventi quello del presidente della Fondazione, Filippo Di Mauro. Sul palco, anche il presidente della Consulta regionale degli ingegneri, Fabio Corvo, e quelli dell'Ordine di Belluno, Eleonora Dalla Corte, di Taranto, Gigi De Filippis, di Torino, Giuseppe Ferro, di Agrigento, Achille Furioso, di Bari, Giulia Guarnerio, di Salerno, Giuseppe Tarateta, e di Pescara, Maurizio Vicaretti. Presente anche il soprintendente del Teatro Massimo Bellini, Giovanni Cultrera.

La serata si è conclusa con il concerto sinfonico corale "Da Venezia a San Pietroburgo", diretto da Martinš Ozoliņš. Sul palco il maestro del coro Luigi Petrozziello, i soprani Silvia Calì e Claudia Ceraulo e il contralto Maria Russo. ●



La consegna delle targhe in occasione degli anniversari di laurea



Peso:30%

Ieri anche gli autonomi all'incontro fra azienda, lavoratori e sindacati in via Nuovaluce

«Scmc: la pazienza ora è al limite»

**«Abbiamo stipendi miseri e andiamo avanti con gli acconti del mese precedente»
Città Metropolitana:
«Cambiare passo per essere competitivi e ottenere appalti»**

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nuova azienda, anche "speciale", ma pare con vecchi e irrisolti problemi: è la Servizi Città metropolitana Catania, nata un anno fa sulle ceneri di "Pubbliservizi". Ieri, stando ai sindacati, si sono vissute almeno quattro ore di tensione nella sede di via Nuovaluce, dove alle 15.30 era prevista la riunione con il segretario generale Mario Trombetta, il ragioniere capo Francesco Schilirò, il consulente del sindaco Ivan Albo, l'amministratore Scmc Mario Balsamo e il direttore Laura Montana Trezza. Nessuno si sarebbe aspettato l'adesione spontanea - a sala praticamente piena - e i tanti interventi degli stessi lavoratori.

«Noi aspettavamo risposte da parte dei dirigenti di Città metropolitana - ha spiegato ieri alle 19.30 Giovanni Zuccherò, Fisascat Cisl - che ancora oggi non arrivano, considerato che vi-

viamo e andiamo avanti con acconti del mese precedente. Abbiamo chiesto chiarezza sulla sistemazione delle ore contrattuali e relativa paga, considerato che ci è stata sottratta l'anzianità di servizio e i lavoratori non riescono più a sostenere le spese. Stiamo cercando di sensibilizzare sia Città metropolitana sia gli organi politici, ad oggi non pervenuti. Senza risposte, neanche dalla politica, si alzerà inevitabilmente il tiro della protesta».

Solo in serata, dopo le 21, è arrivata la nota ufficiale di Città metropolitana sull'«interessante incontro voluto dal sindaco Enrico Trantino - è la posizione di Albo - per fugare i dubbi sul cambio di passo che intendiamo imprimere all'azienda così da produrre salari più alti e maggiori appalti. Scmc non è una società partecipata, deve stare nel mercato e fatturare per migliorare il proprio destino e quello dei lavoratori». «Molto resta da fare -

hanno aggiunto Balsamo e Montana Trezza - innanzitutto contrastare l'assenteismo e dare spazio ai giovani» affermando «carte alla mano, il bilancio positivo del primo anno della Scmc con il pareggio tra spese e incassi». Detta così, sembra di parlare di due riunioni diverse... ●



Peso:28%

Cisl e Ugl: «Buon lavoro a Maria Cristina Busi auspichiamo confronto sui temi più importanti»

«La Cisl augura buon lavoro alla neo presidente di Confindustria, Maria Cristina Busi, e le offre la disponibilità al confronto nell'interesse della rispettiva rappresentanza di lavoratori e aziende. Ciò che serve subito è un grande patto sociale tra imprese, sindacati, enti locali ed enti preposti per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro». È l'auspicio di Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl.

«Abbiamo apprezzato la relazione della neo presidente Busi - continua Attanasio - Condividiamo pienamente i principi espressi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e il richiamo positivo affinché si creino condizioni ottimali per le donne e per le famiglie. Quindi, con favore accogliamo la valorizzazione del ruolo centrale della persona, delle lavoratrici e dei lavoratori nel mondo delle imprese, che si conferma un settore fondamentale per la crescita del terri-

torio catanese, per uno sviluppo equo e per l'inclusione sociale».

«Il suo richiamo ai principi di legalità è anche il nostro - sottolinea il segretario della Cisl - in special modo, per garantire rispetto delle regole, dei contratti e della sicurezza sui luoghi di lavoro, serve una grande sinergia per fermare la scia di sangue: si lavora per vivere, non per morire».

Secondo Attanasio «è necessario rafforzare le relazioni sindacali, la contrattazione aziendale, generare un welfare-mix tra aziende e pubblico. Abbiamo bisogno di maggiore dialogo tra il sindacato e il sistema delle imprese per garantire una maggiore partecipazione delle persone nei processi produttivi, così come prevede proprio la proposta di legge della Cisl, attualmente in discussione in Parlamento, che serve per aumentare le produttività e i salari, la sicurezza negli ambienti lavorativi, la crescita so-

cio economica anche nella provincia di Catania. Infine ribadiamo la necessità di poter contare su una zona industriale adeguatamente qualificata, che offra ospitalità e sicurezza alle imprese e ai lavoratori».

Anche il segretario territoriale dell'Ugl, Giovanni Musumeci, augura buon lavoro alla presidente di Confindustria Maria Cristina Busi: «Auspichiamo un confronto con la presidente che nel suo intervento all'assemblea dell'associazione ha toccato i temi più importanti che riguardano il mondo del lavoro catanese. In particolare il tema della sicurezza che continua a essere una priorità. Ed ancora la necessità di creare le condizioni affinché i giovani restino o ritornino nell'Isola. Senza dimenticare il rilancio della Zona industriale e la Zes unica che consideriamo una possibilità di sviluppo per la città, anche se continua a preoccuparci la tempistica». ●



Peso: 16%